N. 223 — Venerdì 13 Agosto — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 13 Agosto — N. 223

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) lire 4. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e all'Libreria [illegible] di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL CONTE DI TORINO ha sfidato il principe d'Orléans.

La sua partenza per la Francia.

Fin da quando comparvero sul *Figaro* le prime offese all'esercito italiano, lanciate dal principe Enrico d'Orléans, e fin da quando si parlò di cartelli di sfida da parte dei nostri ufficiali, faceva capolino la notizia che il principe Vittorio Emanuele di Savoia Conte di Torino, nella sua qualità di principe e di soldato avrebbe sfidato l'Orléans.

Ma in seguito sopravvennero le sfide di Albertone e di Pini, e della intenzione del Conte di Torino di sfidare l'Orléans non si parlò più.

La cosa però era vera.

Ora da fonte attendibile riceviamo alcune informazioni in proposito che noi però diamo con quella riserva che la gravità del caso consiglia.

Il Conte di Torino adunque avrebbe sentito vivamente l'offesa recata dall'Orléans all'esercito del suo paese che in Africa fu disgraziato ma eroico, e in cuor suo sarebbe deciso di vendicarlo. Ma, come si sa, anche i nobili impulsi di un Principe del sangue non possono manifestarsi senza più alte sanzioni.

Ora pare che queste sanzioni non siano mancate; del resto in questa faccenda delle sfide italiane all'Orléans si aveva la sfida di Albertone per offese personali, e quella di Pini per offesa agli ufficiali prigionieri.

Ma l'Orléans aveva offeso gravemente l'esercito italiano in generale e poichè nè il Re, s'intende, nè i principi maggiori del Conte di Torino potevano scendere sul terreno coll'Orléans, veniva naturale spettasse al Conte di Torino lanciare la sfida per l'esercito.

Si dice persino che S. A. avesse ordinato ad una nota fabbrica italiana le spade italiane e francesi per la scelta che ne sarebbe stata fatta.

In questi giorni ancora il Conte di Torino conferì a lungo col marchese Ginori, notissimo *sportman* e valentissimo tiratore, venuto espressamente da Firenze, e che si trova ora a Torino da qualche giorno.

La sfida formale sarebbe stata spedita telegraficamente al principe d'Orléans al suo arrivo a Marsiglia, e pare che il Conte di Torino abbia la prova del recapito senza però avere una risposta categorica del principe d'Orléans.

La sfida del Conte di Torino lanciata a nome dell'esercito italiano avrebbe il diritto di priorità sulle altre.

Quanto ai padrini del Conte di Torino, essi non potrebbero essere altro che ufficiali superiori, e si parla di un generale e di un colonnello.

Non sarebbe strano che gli stessi padrini del generale Albertone fossero designati padrini del Conte di Torino.

Quanto alle armi, il Conte di Torino, come abbiamo detto, avrebbe scelto la spada, e siccome i fioretti ordinati alla Manifattura italiana, com'abbiamo accennato, non erano giunti ancora, e poichè al Conte di Torino premeva tenersi pronto, così si sono trovati qui i fioretti da supplirli.

Il Conte di Torino è partito ieri, poco dopo le 14, per..... ignota destinazione, col marchese Ginori ed i suoi aiutanti.

La partenza è certa, ma per quanto ci siamo studiati di appurare la méta del Principe, non riuscimmo nell'intento; il che legittimerebbe la nostra versione della sfida.

E' certo ancora che una nota celebrità chirurgica di Torino, la quale si trovava ai riposi della montagna, chiamata, a quanto pare, telegraficamente, è giunta al palazzo ducale, dove trovò che il Principe era già partito.

Inoltre sappiamo che nel pomeriggio di ieri all'ufficio telegrafico si trattennero i telegrammi che annunciano questo avvenimento. Però alla sera la notizia da noi data fu telegrafata a tutti i giornali.

***

Per notizie pervenuteci all'ultimo momento siamo in grado di confermare categoricamente tutto quanto abbiamo più sopra esposto con riserva.

Aggiungeremo anzi, secondo le informazioni raccolte alla stazione da un nostro *reporter*, che ieri sera, alle 23,25, è partito col diretto di Francia il comm. prof. dottore Antonio Carle.

L'illustre chirurgo, a quanto sembra, sarebbe stato chiamato dalla fiducia del Conte di Torino al fine di prestargli, in ogni eventualità, la sua assistenza nel grave frangente ch'egli sia per incontrare.

A quanto ci fu riferito, il prof. Carle non si recherebbe a Parigi, ma in un'altra città della Francia per aspettarvi gli ultimi definitivi concerti.

Per i duelli di Enrico d'Orléans.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Il principe d'Orléans è arrivato alle 9,10 accompagnato da Leontieff e Mourichon. Alcuni amici e numerosi giornalisti lo salutarono alla stazione. Nessun incidente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,15:

Il principe Enrico d'Orléans si è recato, appena arrivato, al palazzo paterno in via Jean Goujon. Il padre, duca di Chartres, lo aspettava, e lo abbracciò con molta tenerezza.

Il principe Enrico aveva un cappello di paglia e un abito grigio, con nastro della Legion d'onore. Essendo stato interrogato in proposito da vari giornalisti, rispose che egli aveva dato incarico ai suoi padrini di mantenere tutte le proprie affermazioni.

All'*Hôtel Continental* vi fu un colloquio fra i padrini di Albertone e quelli dell'Orléans, Leontieff e Mourichon.

***

Roma, 12, ore 21,50. — Telegrafano da Livorno alla *Tribuna* che il Ministero della guerra cerca di impedire il duello Pini-Orléans. In questo caso, secondo il corrispondente, Pini e gli altri ufficiali ingiuriati si dimetterebbero.

Nerazzini si difende.

Roma, 12, ore 22,30. — L'*Opinione* pubblica una lettera di Nerazzini che risponde indirettamente all'accuse mossegli dalla *Tribuna* pel ritardato arrivo di Felter. Nerazzini dà spiegazione del suo operato in quel punto dove venne attaccato e termina dicendo che la sua delicata posizione non gli consente di continuare la polemica.

La nomina del governatore civile dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

« E' perfettamente vero — scrive l'*Italie*, che intendasi nominare un governatore civile dell'Eritrea. Ma la scelta del governatore è ben lontana dall'essere fatta. Alcuni ministri opinano essere necessario un uomo di grande autorità e pratico di amministrazione, altri invece vorrebbero un console generale che fosse già stato in Africa.

Sempre secondo l'*Italie* insieme al governatore civile dell'Eritrea si nominerà un residente italiano alla Corte di Menelik.

Felter a Roma.

Roma, 12, ore 23,10. — Oggi è giunto Felter, chiamato appositamente dal Ministero degli esteri.

Egli ha avuto una conferenza alla Consulta con Visconti-Venosta e Malvano.

Rimpatrio di ufficiali da Massaua.

Massaua, 12 (*Stefani*). — Col piroscafo *Po* rimpatriano un capitano, 6 tenenti e 113 uomini di truppa. Vanno in licenza un capitano e 4 tenenti. Il *Po* trasporta la salma del maggiore Toselli.

I decreti dell'ordinamento dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

Il *Giornale Militare*, uscito oggi, pubblica i decreti sull'ordinamento dell'esercito per la fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, Corpo invalidi e veterani, Corpo sanitario militare, Commissariato militare, Corpo contabile e veterinario. Pubblica anche il decreto di ordinamento della giustizia militare, dell'Istituto geografico, delle Scuole militari, del personale insegnante civile, dei farmacisti, ragionieri di artiglieria, ragionieri geometri del genio, capi tecnici d'artiglieria e genio, disegnatori, ufficiali di scrittura, assistenti locali del genio, stabilimenti militari, milizia mobile e territoriale.

Una circolare del ministro Luzzatti sul credito fondiario

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,00:

Il ministro Luzzatti mandò alle Direzioni generali degli Istituti di emissione una notevole circolare riguardante gli Istituti di credito fondiario, che dagli Istituti di emissione dipendono.

Il ministro si raccomanda vivamente affinchè gli Istituti di credito fondiario nelle alienazioni dei beni rustici vogliano curare di tener presente, per quanto sia possibile, l'alto scopo di migliorare la distribuzione della proprietà, favorendo l'intensificazione del lavoro agrario e di porre uno abile studio per evitare la ricostituzione artificiale del latifondo.

Luzzatti termina così: « Il Banco di Napoli, di fronte al pericolo di sopprimere le piccole colture a vite, ha preferito alla vendita la riscossione dei fitti: ha fatto una buona azione ed un buon affare, ma meglio ancora opererebbe se desse a queste piccole colture altrettanti piccoli proprietari. »

Scambi di guarnigione in Piemonte.

Roma, 12, ore 22,10. — Il Ministero ha determinato i seguenti cambi di guarnigione: Il 55° reggimento da Alba ad Aquila; l'8° bersaglieri da Torino ad Ancona.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 12, ore 22,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che incarica il commendatore Tito Donati di provvedere alla definizione degli affari del cessato Commissariato civile in Sicilia nonchè alla sistemazione delle relative contabilità.

Un altro decreto proroga il termine per la restituzione della tassa sui caffè non estratti dai depositi sotto vincolo doganale.

Il diretto Roma-Torino.

Roma, 12, ore 22,10. — La *Corrispondenza Politica* dice che saranno quanto prima abbreviate in modo notevole le comunicazioni fra Roma e Torino, mediante un treno speciale.

Rivolta di contadini ai carabinieri su quel di Roma.

Roma, 12, ore 17,40. — In questo momento giunge a Roma la notizia della rivolta dei contadini di Montecompatri alla forza pubblica.

I contadini avrebbero voluto impossessarsi dei beni demaniali, ma i carabinieri naturalmente vi si opposero.

Si ignora ancora se vi fu conflitto. Certo è che Montecompatri è occupato militarmente da centinaia di carabinieri.

***

Roma, 12, ore 20,55. — Eccovi altri particolari sui disordini avvenuti a Montecompatri.

Ieri sera un gruppo di contadini, preceduti da una tromba, percorse le vie del paese invitando i compagni lavoratori a destarsi alle ore 2 dopo mezzanotte per recarsi in massa alla tenuta Pantano, dove sarebbe stata fatta una ripartizione ed una distribuzione delle terre.

Il maresciallo dei carabinieri, allarmatosi, avvisò immediatamente il tenente di Frascati, il quale arrivò quasi subito, seguito da un numeroso stuolo di carabinieri a piedi ed a cavallo.

Alle 2 precise gli abitanti vennero destati dal rullio del tamburo. Era la sveglia annunziata.

In un attimo, come per incanto, le strade si popolarono di contadini muniti dei loro attrezzi.

Già un forte nucleo di circa duecento stava per muoversi alla volta della tenuta, quando sopraggiunse un delegato col tenente dei carabinieri. Venne dato l'ordine di sciogliersi, quindi si procedette all'arresto del tamburino, un tal Mastrofini, e il contadino Benvenuti.

I lavoratori si sbandarono, dandosi appuntamento di trovarsi tutti alla tenuta. I carabinieri nella impossibilità di evitare la passeggiata si portarono anch'essi sulla località minacciata. Si fece qualche altro arresto.

L'on. Morgari è partito per Montecompatri.

Il buonumore di "Mannaggia Larocca„

Roma, 12, ore 21,50. — Il noto « Mannaggia Larocca », avendo patriotticamente rifiutate le proposte di un ricco francese che lo voleva condurre a Parigi per esporlo all'ammirazione (!) dei francesi, annunzia che domenica, nelle ore pomeridiane, egli letizierà della sua presenza il popolo di Roma con un giro per la città.

Si dubita che il Ministero voglia permettere questa mascherata fuori stagione e politicamente inopportuna.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Gavotti, consigliere alla Corte d'Appello a Casale, è trasferto a Torino per sua domanda — D'Andrea, consigliere d'Appello a Napoli, è promosso alla prima categoria — Decaroli, consigliere d'Appello a Firenze, è promosso alla seconda categoria — Festi, presidente del Tribunale, è nominato consigliere d'Appello a Venezia — Capone, presidente del Tribunale, è nominato consigliere d'Appello ad Aquila.

Tribunali. — Paolucci, sostituto procuratore del re presso il Tribunale di Genova, è destinato temporaneamente a prestare servizio alla Regia Procura del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana.

Sono promossi alla prima categoria: Laurini, giudice al tribunale a Lecce; Bacchieri giudice di tribunale a Catania; Oppizio, id., id., a Milano; Paolucci, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Roma.

Cortesani, presidente di Tribunale di Matera, è trasferto a quello di Sala Consilina — Ivrio, presidente id. di Larino, id. id. id. di Matera — Mobilia, presidente id. id. di Ariano, è trasferto id. di Larino.

Vigani, vice-presidente del Tribunale di Reggio Calabria, è nominato presidente del Tribunale di Pavullo — Fontana, sostituto procuratore del re al Tribunale di Ascoli Piceno, è trasferto a Monza — Cocchi, id. id. id. ad Udine, è trasferto ad Ascoli Piceno.

Merizzi, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Cagliari, è nominato procuratore del re al Tribunale di Udine.

Polito, sostituto procuratore del re al Tribunale di Teramo, è incaricato di reggere il posto di sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Cagliari — Mortati, sostituto procuratore del re al Tribunale di Palermo ed applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Palermo, è trasferto alla Procura del re del Tribunale di Termini Imerese, continuando nella presente sua applicazione alla Corte d'Appello di Palermo — Colonna, giudice di Tribunale a Cosenza, e Pellegrini, giudice di Tribunale a Belluno, sono trasferiti rispettivamente, il primo a Matera ed il secondo a Verona — Conte, giudice di Tribunale a Lucera, è collocato in aspettativa.

Torri, giudice di Tribunale a Castelnuovo di Garfagnana, è richiamato al precedente posto di pretore a Carpanetto — Scaetta, pretore a Chioggia, è nominato giudice a Castelnuovo di Garfagnana — Andreis, uditore, vice-pretore a Lugo, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Lanusei.

Cancellieri e pretori. — Tosi, vice-cancelliere presso il Tribunale a Torino, è collocato a riposo con la decorrenza dal 16 agosto — Annovazzi, pretore a Mombello Monferrato, è trasferto a Saunazzaro de' Burgondi — Boggiano, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Chiavari.

Notai. — Lapidari è nominato notaio a Casale Corte-Cerro; Franciosi e Ferzi, notai a Gavena e Bagolino, sono tramutati a Domodossola e ad Arona.

Culti. — Venne concesso il regio *exequatur* alle Bolle Pontificie nominanti monsignor Rossin, vescovo di Mondovì e Alessandri vescovo a Fossombrone; al sacerdote Savio pel canonicato del capitolo della cattedrale di Saluzzo, ed al sacerdote Ferraresa, pel Beneficio parrocchiale di San Fedele in Malvino (Tortona).

Onorificenza. — L'avvocato Carcassi a Genova venne nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Provvedimenti diversi. — Il medesimo *Bollettino* contiene inoltre:

la nomine ed istruzioni pei viaggi ferroviari a tariffa ridotta per gli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato;

il decreto col quale viene nuovamente prorogato il termine per l'attuazione del decreto 15 aprile 1897, contenente le disposizioni circa l'ammissione degli alunni di cancelleria e segreteria agli esami di eleggibilità agli uffici di cancelleria;

una circolare del ministro guardasigilli invitante i presidenti dei Tribunali a volere sempre nelle ordinanze di stima stabilire precisamente il luogo, giorno ed ora in cui i periti procederanno alla esecuzione dell'incarico ricevuto.

Un'avvertenza agli impiegati e creditori dello Stato al 30 giugno 1897 per l'indennità di supplenza di missione e tramutamento di trasmettere gerarchicamente le domande di pagamento prima del 15 agosto, ed infine una circolare relativa allo scambio di note fra l'Italia e la Russia con cui i cittadini italiani in Russia potranno promuovere giudizi civili contro chicchessia senza obbligo di depositare cauzione pelle spese di giustizia per l'eventuale risarcimento dei danni.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23:

Secondo la *Corrispondenza politica*, alla terza Sezione della Corte dei conti sono pendenti alcune cause di responsabilità amministrativa contro funzionari, fra cui una contro il commendatore Novelli, direttore generale del Debito pubblico, che ha pagato due volte per sbaglio alcune migliaia di lire.

** La *Corrispondenza politica* dice che Prinetti ha ormai condotto al fine un progetto per l'ordinamento del Genio civile e dell'Ispettorato governativo, e che si sta occupando di un altro progetto sulle bonifiche. Frattanto poi il Ministero continua le transazione delle pendenze tra il Governo e gli intraprenditori, tantochè Prinetti spera, entro il corrente anno, d'aver transatto per altri 60 milioni dei cento che ancora rimangono.

** L'*Agenzia Italiana* dice che nel prossimo Consiglio Visconti-Venosta comunicherà ai colleghi la nomina dell'ambasciatore a Pietroburgo.

** Gli studi e le conferenze per uno scambio di vedute fra i ministri intorno alla sistemazione della questione eritrea continueranno in questi giorni, nonostante l'assenza di Viganò e di Nerazzini.

** Il generale Morra di Lavriano è giunto a Roma per conferire col Comando del Corpo di stato maggiore intorno alle disposizioni ed alle norme direttive, che dovranno essere emanate per le grandi manovre nel Veronese.

** Secondo la *Corrispondenza Politica* il guardasigilli Costa sarà di certo a Roma il 18 corr. per partecipare al Consiglio dei ministri.

La fine degli scioperi agrari nel bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 18,20:

L'onorevole Costa è partito stamane per Molinella, ove oggi ebbe luogo un'adunanza di operai da lui presieduta, nella quale, dopo la relazione fatta dalla Commissione incaricata di visitare le risaie sulla condizione loro, venne stabilita la tariffa dei prezzi per la mietitura del riso da chiedersi domani ai proprietari nella adunanza che si terrà a Bologna. Oltre a tale tariffa si presenteranno pure le modificazioni ai patti attuali esistenti per tutti i diversi lavori di campagna.

Come si fece già in altri paesi con vantaggio degli operai. Fra gli operai poi di Molinella, Selva, Medicina, ecc., si stabilì di non prestarsi a lavorare in quelle risaie dei proprietari che non aderiranno ai nuovi patti agricoli stabiliti. Si spera però che essi non mancheranno di mandare la loro adesione. Continua l'invio di truppe nel basso bolognese ove scoppierebbe uno sciopero generale se domani proprietari e operai non si intendessero.

Onori alla salma di Canovas.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 12:

Il pubblico continua a sfilare numeroso dinanzi alla salma di Canovas nella cappella ardente.

Giungono tuttora telegrammi di condoglianza e di indignazione dall'estero e dall'interno.

Anche moltissime corone seguitano a giungere da tutte le parti della Spagna per deporsi sulla salma di Canovas.

I funerali di Canovas aggiornati.

Madrid, 12 (*Stefani*). — La *Gazeta* pubblica il decreto che aggiorna a domani i funerali di Canovas.

L'identificazione dell'assassino di Canovas.

Madrid, 12 (*Stefani*). — E' ufficialmente accertato che l'assassino di Canovas è Michele Angiolillo di Giacomo e di Maria Lombardi, nato a Foggia nel 1871.

La Spagna all'Italia per l'attentato.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

Cos Gayon, ministro degli interni e reggente l'*interim* della presidenza dei ministri in Spagna, telegrafò all'on. Rudinì i sentimenti di riconoscenza del Governo spagnuolo per le affettuose dimostrazioni di condoglianza ricevute dal Governo italiano e da varie Autorità amministrative della penisola.

Continua la corrispondenza telegrafica con Madrid per stabilire l'identità dell'assassino di Canovas, e continuano pure le contraddizioni a suo riguardo, cosicchè nemmeno ora si è assolutamente certi che si tratti dell'Angiolillo di Foggia.

Tanto al Governo come alla Questura sono pervenute numerose lettere anonime e firmate con nomi immaginari, in cui si danno consigli, informazioni e schiarimenti a proposito dell'Angiolillo e dei presunti suoi complici. La maggior parte di queste lettere non sono che cervellotiche induzioni.

Perchè fu designato Canovas come vittima.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 18,30:

L'assassino Angiolillo, dopo essere stato interrogato dai magistrati, lo fu pure dal segretario del ministro degli interni, Cos Gayon. Notate che il segretario fu per qualche tempo capo della Polizia politica e conosce molto bene i misteri dell'anarchia. L'Angiolillo subì anche il suo interrogatorio colla massima tranquillità, ma si limitò a rispondere a pochissime domande. Dove fu esplicito fu nel dichiarare che nelle ultime riunioni anarchiche di Londra si erano condannati a morte parecchi capi di Stato. Volendo cominciare dalla Spagna, perchè fu in Ispagna che gli anarchici furono più barbaramente trattati, si comprese che un attentato contro la regina-reggente o contro un bambino sarebbe stato una cosa inutile quanto ripugnante. Perciò fu scelto Canovas, il quale riuniva in sè gran parte delle pessime qualità che si è soliti a trovare nei reggitori di Stati. In quanto alle domande sui suoi complici, sui mezzi d'azione, sull'organizzazione dell'anarchia, ecc., egli rifiutossi di rispondere.

L'Angiolillo mangia e beve come se il suo imminente processo non lo riguardasse. Dorme tranquillo, non senza prima aver chiesto ed ottenuto parecchie sigarette.

L'ordine regna a Costantinopoli.

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — Sono completamente infondate le voci relative ad una agitazione a Costantinopoli e ad arresti e condanne che ne sarebbero state conseguenza.

Le navi italiane a Creta.

Suda, 12 (*Stefani*). — Le navi italiane *Marco Polo* e *Re Umberto* ricevettero l'ordine di rimpatriare. Sostituirà la prima lo *Stromboli*, che partirà il 15 corrente da Taranto, e la seconda sarà sostituita dalla *Sardegna*, che lascierà verso il 20 corrente Augusta.

***

Roma, 12, ore 22,20. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « E' stata annunziata la partenza di altre navi italiane per Candia in seguito alle notizie poco rassicuranti sulla situazione dell'isola. Invece è bensì vero che martedì prossimo partiranno per Candia la *Sardegna* e il *Marco Polo*, ma esse hanno l'ufficio di rimpiazzare l'*Umberto I* e la *Stromboli*, che tornano in patria. »

Cortesie del sultano a Ferdinando di Bulgaria.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Il sultano ha regalato al principe di Bulgaria un anello prezioso ed un orologio con catena. Conferì a Stoiloff l'ordine di Iftikhair con brillanti. Anche Iwanow e Markow furono decorati. Il principe ebbe ieri due lunghe conferenze col sultano. Alla seconda conferenza assisteva pure Stoiloff.

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — Il principe di Bulgaria congedandosi dal sultano gli consegnò il collare dell'Ordine di Alessandro in brillanti.

Il principe è ripartito a bordo del *Boris*.

Una rottura austro-bulgara.

Vienna, 12 (*Stefani*). — L'ufficiosa *Wiener Abendpost* annunzia che il rappresentante austro-ungarico a Sofia partecipò ieri al Governo bulgaro, che in seguito all'ordine di Goluchowski egli parte in congedo indeterminato, incaricando il segretario Hoening della reggenza dell'agenzia diplomatica.

La *Wiener Abendpost* soggiunge che tale disposizione è motivata dal fatto che Stoiloff non rispose entro il tempo fissato all'invito di smentire categoricamente ed ufficialmente le asserzioni attribuitegli, che offendevano l'Austria e la Casa Imperiale, pubblicate il 31 luglio nel *Lokal Anzeiger* di Berlino.

Il Congresso internazionale della pace.

Amburgo, 12 (*Stefani*). — Si è oggi inaugurato il Congresso della pace. Sono rappresentate parecchie Società italiane.

Il presidente del Senato diede il benvenuto ai delegati affermando i sentimenti pacifici del popolo e del Governo della Germania.

Su proposta di Moneta e Baquoni, a nome dei delegati italiani, il Congresso spedì un telegramma alla vedova Canovas.

Al Congresso assistono parecchi personaggi, fra cui Türr. Il Congresso ha eletto Moneta a vice-presidente.

L'elezione di ballottaggio nel Collegio di Cossato.

(Nostra corrispondenza).

Biella, 12.

Il risultato delle elezioni di domenica scorsa fu quale avevo previsto nella mia corrispondenza; i lettori hanno potuto convincersi come io fossi nel vero quando, pur non esagerando i progressi fatti dal partito socialista nel Collegio di Cossato, affermavo però che il Rondani avrebbe preso il primo posto fra i tre candidati, con una notevole maggioranza. Infatti, come è noto, il candidato socialista ottenева 2413 voti, il prof. Garlanda 2070, il cav. Bellia 1876.

Domenica prossima avrà luogo il ballottaggio fra il socialista Rondani ed il costituzionale Garlanda. Quali sono le previsioni? Sarò sereno ed imparziale, come pel passato.

Logicamente i 1876 voti del cav. Bellia dovrebbero andare tutti al prof. Garlanda, la cui elezione sarebbe così non solo sicura, ma certissima, con una grande maggioranza di voti; 3900 contro 2600 o poco più. Che così accada è il desiderio vivo di tutte le persone ben pensanti, di tutti quanti alla simpatia ed alla antipatia personale antepongono i principii, il programma.

Noto buoni sintomi nel Collegio per questa unione: a Valle Mosso vi fu una riunione fra belliani e garlandisti; riunione cordiale, che finì colla promessa di votare il Garlanda. Il cav. Bellia finora non ha fatto alcuna manifestazione pubblica in favore del Garlanda; nel suo ringraziamento, brevissimo, agli elettori tace sulla elezione di domenica; ma tutto fa sperare ch'egli, prima di domenica, darà qualche segno di vita: la sua lealtà privata e politica è una garanzia assoluta.

E' necessario che il partito costituzionale sia molto unito; un po' d'apatia, qualche astensione e qualche defezione potrebbero dare la vittoria al partito socialista in un Collegio la cui maggioranza si è affermata domenica scorsa monarchico-costituzionale.

I socialisti fanno sforzi enormi: i migliori loro oratori girano il Collegio dalla mattina alla sera, e dalla sera al mattino per fare propaganda; è certo che i 2413 voti ottenuti dal Rondani domenica scorsa aumenteranno di parecchie centinaia nell'elezione di ballottaggio. E' necessario quindi che gli elettori del partito liberale siano uniti, perchè altrimenti si corre il rischio di perdere tutto.

Domenica scorsa hanno votato 6469 elettori. Domenica prossima i votanti saranno, poco più poco meno, nella stessa proporzione, colla differenza che dall'estero e dalle città d'Italia arriveranno nel Collegio circa quattrocento socialisti biellesi elettori, mentre quattrocento partigiani del Bellia, venuti domenica scorsa, non si muoveranno più dalle loro case. Quindi, mentre il socialista guadagna di nuovo quattrocento voti, i 1870 del Bellia sono già ridotti a 1400. Qualche astensione vi sarà, come pure qualche defezione: la lotta fra i due candidati riesce così ad essere molto viva ed anche incerta, perchè il Rondani ha già una maggioranza di 400 e più voti. L'unione dei buoni e ben pensanti s'impone ed io la raccomando saldissima.

Notate poi che il Rondani è ineleggibile perchè nato il 21 gennaio dell'anno 1898: se riuscisse eletto il Collegio di Cossato dovrebbe essere nuovamente convocato fra poco: e nemmeno allora il Rondani sarebbe eleggibile: andremmo incontro ad un periodo di vera anarchia elettorale.

Non si illudano i costituzionali: la lotta è aspra: avanti adunque tutti uniti votando compatti pel professore Federico Garlanda.

Noi per conto nostro ci uniamo ai voti che fa il nostro egregio corrispondente biellese. Nell'elezione prossima del Collegio di Cossato sono in giuoco non le persone, ma i principii. Tutto deve inchinarsi innanzi al programma. Raccomandiamo anche noi caldamente l'unione di tutte le forze liberali sul nome del professore Federico Garlanda. Sarebbe uno scandalo politico se in un Collegio, ove, per tenere conto soltanto dei votanti, il partito costituzionale si è affermato con una maggioranza di 1500 voti, riescisse eletto un socialista. Bisognerebbe proprio dire che la lealtà e l'onestà politica si sono smarrite. *(N. d. D.)*

Due interrogazioni dell'on. Morgari.

Roma, 12, ore 21,5. — L'on. Morgari mandò alla Presidenza della Camera due interrogazioni: una sulla proibizione per pubbliche riunioni nel Collegio di Cossato durante l'ultima lotta elettorale, l'altra sulla chiusura arbitraria di pubblici esercizi avvenuta nello stesso Collegio.

La morte di Enrico Della Rocca

l'ultimo dei generali d'esercito.

Ci telegrafano da Luserna, 12, ore 14,30:

Oggi alle 13,58 precise, circondato dalla famiglia è morto il generale Morozzo Della Rocca.

La notizia fu telegraficamente comunicata al Re, alla Presidenza del Senato, ai ministri dell'interno e della guerra, ed al Comando del Corpo d'armata di Torino.

La salma verrà trasportata a Torino.

Il conte Enrico Morozzo Della Rocca era il più anziano fra i soldati d'Italia. Dopo la morte del Cialdini, era l'unico generale d'esercito che rimanesse.

Il Della Rocca ci ha narrato egli stesso le vicende dei primi cinquant'anni della sua vita in quella recente *Autobiografia di un veterano* di cui si è diffusamente parlato in queste colonne. Il racconto dei rimanenti quarant'anni era da lui già stato scritto, ma la pubblicazione ne fu, per suo volere, rimandata dopo la sua morte. Noi qui ci limiteremo ad accennare soltanto alle principali fra le vicende di questa esistenza quasi secolare, da cui il Della Rocca fu condotto alle somme onorificenze che possano attendere, presso di noi, un soldato, un cittadino.

Nacque il Della Rocca in Torino il 20 giugno 1807 dal conte Carlo Filippo Morozzo Della Rocca e da Sofia Asinari dei marchesi di Grésy: e fu quarto di sette figliuoli. Nel 1816, quando re Vittorio Emanuele I compose una Casa al giovine principe di Carignano, il piccolo Della Rocca — aveva allora nove anni — vi fu messo fra i cinque paggi. Nello stesso anno, riapertasi e riordinatasi da Vittorio Emanuele l'Accademia militare, il Della Rocca vi entrò fra i primi allievi, per uscirne poi nel giugno 1824 con le spalline di sottotenente. Nel successivo 1825 entrò nello stato maggiore.

A quegli anni risale un curioso aneddotto che il Della Rocca ricorda nella sua *Autobiografia*. Il suo corso era composto di 18 allievi: un giorno si discorreva di morte e si diceva: — Chi sa quale sarà il primo che la gran falce porterà via? —

E si interrogò la sorte scrivendo i nomi dei 18, buttandoli in un berretto ed estraendone uno. Per tre volte consecutive venne fuori lo stesso nome: *Enrico La Rocca*. E il predestinato sopravvisse ancora 73 anni e vide spenti tutti i suoi 17 compagni!

Nello stato maggiore il Della Rocca passò lunghi anni, attendendo a ricognizioni ed a lavori geodetici e topografici e, in pari tempo, prestando servizio a Corte, ove, nel 1832, era stato nominato fra i secondi scudieri di Carlo Alberto, e poi, nel 1840, messo fra i primi scudieri del Duca di Savoia, il futuro Vittorio Emanuele II.

Venticinque anni con Vittorio Emanuele.

Dal 1840 al 1865 rimase il Della Rocca quasi ininterrottamente al fianco di Vittorio Emanuele, vedendolo pressochè ogni giorno ed avendo con lui rapporti di affettuosa amicizia, il cui vantaggio si riverberò nella rapidità della sua carriera e nei larghi ed alti onori che gli toccarono.

Di questa lunga consuetudine il Della Rocca ci ha narrato molte interessanti cose nel suo libro. La predilezione, poi, che Vittorio Emanuele gli dimostrava egli attribuisce all'indole propria schietta e poco complimentosa che a Vittorio Emanuele garbava più del solito fare dei cortigiani, e alla resistenza con cui egli affrontava la vita faticosa che bisognava menare per seguire Vittorio Emanuele in tutti i suoi esercizi fisici.

La campagna del 1848 lo trovò capo di stato maggiore della 5ª Divisione, comandata dal Duca di Savoia. In tale qualità egli prese una parte notevole ai fatti d'arme di quell'anno, alle tristi giornate di Milano e al momento in cui vide uscire da palazzo Greppi Carlo Alberto, a piedi, pallidissimo, invecchiato nel viso e nell'incedere, che gli mormorò: « Ah, mon cher La Rocca, quelle journée, quelle journée! »

Nel 1849, alla vigilia della seconda campagna d'indipendenza, fu promosso maggior-generale e destinato al Comando della Brigata *Acqui*, composta del 17° e del 18°, sicchè dovette staccarsi dal suo Principe a gran malincuore.

Ministro della guerra.

Dopo Novara, mentre insieme con il generale Bes raccoglieva le truppe disperse e le avviava in luogo di sicurtà, sul Biellese, fu chiamato improvvisamente a Torino da un biglietto di Vittorio Emanuele, successo all'abdicatario genitore. Andò il Della Rocca e sentì offrirsi il portafoglio della guerra, che nessuno aveva voluto accettare in tale rotta. Il Della Rocca, cedendo alle istanze vivissime del Re, si sobbarcò, e così fece parte di quel primo Ministero di Vittorio Emanuele, che fu presieduto dal generale conte De Launay. Come ministro gli toccò il doloroso incarico di far giudicare e punire il Ramorino, di sciogliere la Divisione lombarda, e di richiamare da Ancona la flotta che vi si era recata per soccorrere Venezia.

Il soggiorno del Della Rocca fu breve. Il 7 settembre usciva dal Ministero (al Gabinetto De Launay succedeva il Gabinetto D'Azeglio) e il 12 dello stesso mese egli sposava la contessina Irene Verasis di Castiglione. Poco più di un anno dopo veniva assunto a capo di stato maggiore, posto che egli ambiva quant'altro mai; per continuando nella sua carica di aiutante di campo del Re, ed in tale qualità anzi accompagnando poi nel 1855 Vittorio Emanuele a Parigi ed a Londra, nelle visite che egli fece a Napoleone III ed alla regina Vittoria. Al ritorno da questo viaggio il Della Rocca fu incaricato di una missione segreta a Dusseldorf, allo scopo di tastare il terreno per un eventuale matrimonio fra quella principessa Stefania e Vittorio Emanuele, rimasto vedovo per la morte di Maria Adelaide: progetto nuziale che andò poi subito a vuoto.

In missione da Napoleone III - Il 1858.

Il 4 luglio 1857 il Della Rocca fu promosso luogotenente-generale per anzianità e con ciò diveniva primo aiutante di campo e grande di Corte, dovendo però lasciare il comando del Corpo di stato maggiore. Poco dopo l'attentato Orsini (14 gennaio 1858) fu mandato

da Vittorio Emanuele e da Cavour in ambasciata straordinaria per placare gli adegui dell'Imperatore Napoleone, irritato per la protezione che, a sua detta, i rivoluzionari trovavano negli Stati Sardi con grave pericolo delle dinastie europee. Il racconto che di questa missione ci ha lasciato il Della Rocca è pieno d'interesse, e ci dimostra la graduale evoluzione dell'animo di Napoleone III verso quei disegni politici che concretò poi negli accordi di Plombières e nell'alleanza del 1859.

La guerra del 1859, appunto, vide il Della Rocca capo di stato maggior generale, per volontà di Vittorio Emanuele, energicamente dichiarata e malgrado la scarsa propensione che per tal nomina nutriva il Lamarmora, tuttora ministro della guerra. La notte dopo Solferino e San Martino re Vittorio, al colmo della gioia per la riportata vittoria, abbracciò il suo capo di stato maggiore, lo invitò a sdraiarsi accanto a lui sulla nuda terra per riposare, e gli annunciò che gli avrebbe conferito il Collare dell'Annunziata, di cui infatti gli diede le insegne il 12 del successivo luglio.

Nel 1860 il Della Rocca fu chiamato dal ministro Manfredo Fanti al comando del Corpo d'esercito per l'Umbria e per le Marche: e in tale qualità fu all'assedio di Ancona: poi, per volere del re, prese parte alla campagna nel Napoletano e, durante la luogotenenza del principe di Carignano a Napoli, ebbe il comando militare delle due Sicilie.

Nel 1861 ebbe il comando del Corpo d'esercito di Torino; nel 1864, sopravvenuti i disordini per la convenzione di settembre, si trovò immischiato al retroscena politico che condusse alle dimissioni del Gabinetto Minghetti ed alla composizione di un Ministero Lamarmora. L'anno dopo ebbe con il Lamarmora appunto gravi contrasti, tanto che voleva sfidarlo, e sol per intervento del re ne desistette. In quell'anno istesso prestò per l'ultima volta servizio di primo aiutante di campo.

Custoza e Villafranca.

La parte che il Della Rocca prese alla campagna del 1866 è il punto più discusso della sua vita militare. Com'è noto, egli ebbe allora il comando del 3° Corpo: Durando e Cucchiari comandavano il 1° ed il 2°. Il giorno dell'infausta battaglia di Custoza il Della Rocca ricevette ordine dal Lamarmora — comandante supremo dell'esercito del Mincio — di tener forte la posizione di Villafranca: egli si attenne strettamente alla ricevuta consegna, e non ritenne conveniente di muoversi in aiuto delle Divisioni che, dopo aver cacciato il nemico da Custoza, dovevano muovere contro Sommacampagna. Questa mancanza d'impulso da parte di coloro che partecipavano al comando dell'esercito italiano (dice un chiaro scrittore di cose militari e storiche, il colonnello Cecilio Fabris) fece sì che la battaglia languisse verso le 3 pom.: finchè, sopravvenuti rinforzi agli austriaci, e preso da questi il disopra, le truppe italiane dovettero ritirarsi. E se le cose non andarono peggio, si dovette al provvido intervento del generale Pianell, il quale, quantunque a sua volta avesse ricevuto ordine di non staccarsi da Monzambano, pure, vedendo sopravvenire lungo la sinistra del Mincio una forte colonna di austriaci, mandò a tagliarle la strada buon nerbo di battaglioni: la arrestò, e così rese di gran lunga meno molestato il ritirarsi dei nostri.

Gli anni del riposo.

Dopo il 1866 il Della Rocca tenne ancora per qualche tempo il comando del Corpo di Torino. Poi si ritirò dal servizio, rimanendo a disposizione del Ministero, secondo la legge prescrive per i generali d'esercito, i quali non possono essere collocati a riposo.

Ridottosi così a vita privata, il Della Rocca si occupò con amore della sua azienda agricola e, con molta alacrità, dell'Istituto delle figlie dei militari, alla cui fondazione egli e sua moglie molto avevano cooperato. Nel 1878 ebbe il doloroso onore di tenere uno dei cordoni del carro funebre di Vittorio Emanuele, e poi fu mandato a Parigi ed a Londra a dar parte della morte di Vittorio Emanuele e dell'avvenimento al trono di re Umberto. Da indi in poi la sua vita si svolse tutta nella cerchia della famiglia, le cui cure confortarono la sua vecchiaia.

Il Della Rocca è morto nella villa di Luserna, che era suo diletto soggiorno estivo da circa 35 anni. Egli lascia la vedova, contessa Irene di Castiglione, scrittrice nota sotto il proprio nome e sotto il pseudonimo di Cordelia: e due figliuole, la contessa Natalia Francesetti e la baronessa Sonnino, dalle quali aveva avuto una corona di leggiadre nipoti ed un nipote, Ugo Francesetti, ora guardia marina.

Oltre il Gran Collare dell'Annunziata, il Della Rocca aveva ricevuto il Gran Cordone dell'Ordine militare di Savoia, il Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia, la medaglia mauriziana pei 50 anni di servizio, una medaglia d'oro e due medaglie d'argento al valor militare.

Dal 20 gennaio 1861 apparteneva al Senato del Regno.

***

Roma, 12, ore 22,20. — I giornali pubblicano necrologie di Della Rocca. Rudinì e Pelloux, e gli uffici della presidenza della Camera e del Senato telegrafarono alla contessa vive condoglianze.

I funerali del generale Della Rocca.

La salma del generale Della Rocca sarà trasportata stasera a Torino in forma privata.

I funerali religiosi e militari avranno luogo probabilmente domani, sabato, nel pomeriggio.

Stamane appunto si dovevano dal Comando del 1° Corpo d'Armata prendere i necessari accordi col barone Francesetti, rappresentante la famiglia, per l'intervento ai funebri delle truppe della Divisione di Torino.

Spedizione di pane da Napoli a Palermo.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 17,40:

A cagione dello sciopero dei fornai di Palermo il sindaco Amato Pojero, telegrafava ieri al nostro [illegible] Campolattaro di inviare subito 100 quintali di pane.

Campolattaro rispose affermativamente.

Stamane poi giungeva un altro dispaccio chiedente che la spedizione fosse raddoppiata.

Campolattaro eseguì la requisizione spedendo col postale *Marco Polo* solo 100 quintali di pane essendo il secondo ordine giunto troppo in ritardo.

Saccheggio di una carovana inglese presso Tangeri.

Tangeri, 12 (*Stefani*). — Una carovana diretta a Tafila fu saccheggiata. Gl'inglesi che ne facevano parte reclamarono presso il console che ne informò il Governo.

Crisi municipale a Milano.

(Nostra corrispondenza).

Milano, agosto.

(Cixo) — Abbiamo alle viste una crisi municipale. La cosa fu già annunciata e poi smentita fin da una quindicina di giorni fa. Oggi la crisi è nuovamente confermata.

Se scoppierà, come si crede, certo non sarà di facile soluzione, perchè non sarà facile togliere di mezzo *ipso facto* la grave causa che dà origine alle annunciate dimissioni della Giunta.

Fino dal principio del 1896, quando il compianto avv. Domenico Ferrario, che reggeva l'assessorato delle finanze municipali, pose mano alla preparazione del preventivo 1896, si accorse che a stabilire l'equilibrio fra le spese e le presunte entrate mancava una somma di oltre un milione.

Questo disavanzo trova la sua origine per L. 400,000 per la mancata approvazione da parte del Governo della tassa sui materiali da costruzione votata a grande maggioranza nel 1891 e da applicarsi nel 1894; per L. 534,000 pel rincrudimento sulla tassa di ricchezza mobile; e finalmente per L. 93,000 per il ribasso decretato dal Governo sul dazio delle farine: in tutto 1,027,000 lire.

Il Ferrario, studiando i provvedimenti atti a togliere di mezzo lo sbilancio, volse l'occhio sulla gravissima ingiustizia della sperequazione fra il contribuente del circondario interno e il contribuente del circondario esterno. Mentre il contributo individuale del primo si ragguaglia a L. 39, quello del secondo si limita a sole L. 7 o poco più.

Fu allora che il Ferrario, consenziente la Giunta, concretò la proposta di portare la cinta daziaria oltre i confini del circondario esterno; e questa proposta portò in Consiglio nel dicembre 1895.

Il Consiglio comunale tenne parecchie sedute, esaminò il gran problema e finì coll'appigliarsi al solito sistema di nominare una Commissione per studiare le riforme tributarie che la Giunta aveva sottoposte all'approvazione sua.

E intanto si entrò allegramente nell'esercizio del 1896 colle spese votate e cogli introiti che aspettavano il risultato degli studi affidati alla Commissione.

I quali studi furono lunghi e laboriosi, tanto che la conclusione non venne fuori che sul finire del 1896, cioè alla chiusura dell'esercizio.

Il Consiglio, chiamato nuovamente a decidere, finì coll'approvare le proposte della Giunta, che erano quelle del Ferrario lievemente modificate, non tenendo alcun conto delle proposte escogitate dalla Commissione.

Ma il circondario esterno, ferito nei suoi interessi, incominciò ad agitarsi, aiutato da tutti i partiti politici che vedono di mal occhio l'attuale Giunta; a questi si aggiunsero non pochi di coloro che per amore di popolarità trovarono utile di combattere le riforme della Giunta su questo facile terreno e si giunse perfino al *referendum*, che, sebbene illegale, produsse una grandissima impressione.

Il Ministero che aveva fatto larghe promesse alla Giunta, lasciò che la Camera prendesse le vacanze senza presentare i progetti di legge relativi alle riforme tributarie votate dal Consiglio comunale.

Cosicchè la Giunta si trova nel caso di dover applicare un bilancio preventivo dal quale sono votate le spese, ma non sono approvati gli introiti, di più la Giunta ha dovuto provvedere a non pochi lavori edilizi, fra i quali hanno parte importante il complemento della fognatura, che non si può sospendere e l'impianto della rete tranviaria elettrica, imposto dal contratto colla Società.

È bensì vero che a queste spese si deve provvedere col prestito di 15 milioni per ora emesso, e che fa parte dei provvedimenti votati dal Consiglio; ma giova notare che il servizio degli interessi dell'ammortamento di questo prestito aggrava sensibilmente lo equilibrio del bilancio d'esercizio.

***

Intanto si è venuto preparando il consuntivo del 1896, il quale si chiude con un *deficit* di 1,061,018 31, mentre si prevede che il consuntivo del 1897, appunto in causa dei mancati provvedimenti si chiuderà con un *deficit* superiore ai due milioni.

Il Consiglio è convocato in sessione straordinaria pel 15 corr., per la discussione e l'approvazione del Conto consuntivo 1896. E pare che la Giunta allora dichiarerà che non intende di procedere innanzi col sistema di ipotecare l'avvenire.

Inutile aggiungere che da tutte le parti si fanno pressioni sulla Giunta e specialmente sul sindaco Vigoni per distoglierlo dal proposito delle dimissioni; ma è bene informati assicurano che a nulla serviranno queste pressioni; tutt'al più si otterrà che si rimandi ogni decisione alla sessione ordinaria di autunno.

In ogni modo, date le dimissioni, non è facile oggi il fare pronostici sul modo con cui verrà risolta la crisi. L'Opposizione, che è il carattere democratico-radicale, non ha forza sufficiente in Consiglio, non ha un programma, non ha un'organizzazione e forse non ha in pronto nemmeno gli uomini. Nè si ritiene possibile formare una nuova Amministrazione nel seno dell'attuale Maggioranza moderata appoggiata dai clericali, perchè essa dovrebbe presentarsi con un programma diametralmente opposto a quello che sostenne dalla Giunta Vigoni, e in questo caso ai nuovi amministratori mancherebbe l'appoggio di una parte non trascurabile della maggioranza odierna.

Come vedete, la situazione dell'Amministrazione comunale di Milano è oggi abbastanza imbrogliata, nè si può vedere in qual modo ad essa si possa rimediare. Ammesso anche che il Ministero se ne interessi, si capisce che fino alla primavera del 1898 la Camera non sarà chiamata a decidere intorno a quella parte dei provvedimenti che richiedono una legge speciale.

La vita che si vive

Abitando a New-York vi può capitare in casa una lettera profumata, scritta con elegante carattere femminile, che vi dice presapoco così:

Signore,

Vi ho veduto spesso al caffè, so che siete un uomo serio e discreto.

Desidererei di incontrarmi con voi e di chiacchierare insieme, famigliarmente. Vorreste avere l'amabilità di recarvi questa sera in via..... numero..... alle 9?... Pranzeremo insieme poi vi faremo udire i nostri canti e i nostri suoni.

Venite e non vi pentirete certo di avere accettato l'invito.

Vostra: Signorina Clibron.

La prima lettura della misteriosa missiva susciterà magari in voi un senso di diffidenza; ma poi rileggendola vi sentite presi dalla curiosità. Il mistero vi seduce e vi attira come una nascosta calamita. Infine vi decidete di arrendervi all'invito dell'incognita signorina che la vostra immaginazione ha già abbellito con tutti i pregi della seduzione muliebre.

Alle 9 — esattamente — voi vi presentate al numero..... di via..... ed al portiere domandate della signorina Clibron.

Il portiere vi manda al primo piano facendovi salire per uno scalone di lusso ornato di piante e splendidamente illuminato. Quell'esteriorità signorile vi colpisce. Il vostro spirito incomincia a confondersi; istintivamente vi domandate se siete desti oppure in preda ad un'allucinazione.

Intanto siete giunti al pianerottolo. Un domestico in livrea vi riceve cerimoniosamente e vi introduce senz'altro in un salottino. Un istante dopo da un uscio nascosto da un ricco panneggiamento entra la signorina Clibron.

E' vestita di nero con una *toilette* semplice, ma non priva di gusto. Essa si avanza senz'altro verso di voi, e, stendendovi la mano, vi ringrazia sorridendo graziosamente di aver accettato l'invito.

Il vostro imbarazzo è naturalmente al colmo. Voi non sapete che contegno assumere; balbettate qualche frase vuota come il portafogli di un impiegato al 26 del mese.

Ma la vostra graziosa ospite non vi dà il tempo di cercare delle altre spiegazioni.

Appena scambiati i primi saluti, essa vi invita a seguirla nel salone attiguo, sfolgorante di luce, ove vi trovate in presenza di una trentina di altre signore giovani e vecchie, e di altrettanti signori di tutte le età, che conversano animatamente.

Là, finalmente, avrete la chiave del mistero senza bisogno di domandarlo, ma soltanto leggendo le iscrizioni che spiccano in tutti gli angoli delle ricche pareti.

Sono versetti della Bibbia. Ve ne sono dappertutto; perfino in ricamo, sui cuscini dei divani.

La Bibbia forma l'argomento delle conversazioni.

La signorina Clibron vi presenta alle sue amiche e vi invita graziosamente a prendere parte ai discorsi, assicurandovi che essa e le sue amiche sono pronte a rispondere a tutte le vostre obbiezioni.

Ad un tratto un domestico viene ad annunziare che « il pranzo è in tavola » e la comitiva passa nell'apposita sala e si siede alla tavola bene imbandita. Anche lì versetti dappertutto, persino sui piatti.

Alle 11 finalmente voi uscite ben pasciuti di corpo e di spirito e ben disposti a lasciarvi ancora catechizzare dalle gentili dame propagandiste della Bibbia riformata.

***

Un carnefice decorato.

Il benamato carnefice turco Achmed Alì è stato decorato dal sultano coll'Ordine dell'Osmanié, in ricompensa dei preziosi servigi resi dall'egregio funzionario patibolare all'Impero.

Lasciare la propria pelle per le mani di un boia decorato non è certamente una fortuna che possa capitare tutti i giorni!

***

Un duello originale.

È capitato in Russia, ma sarebbe degno dell'America.

Lo racconta la Gazzetta di Charkoff.

Il macchinista e il fuochista di un treno corriere vennero a diverbio mentre il convoglio era in movimento. La questione si accese talmente che i due contendenti decisero di risolverla su due piedi.

Fermarono immediatamente il treno, e lì, davanti agli occhi dei passeggeri esterrefatti, incominciarono un terribile duello a pugni.

Quando finalmente si ebbero a vicenda schiacciato il naso, rotto un paio di denti, ammaccati gli occhi, pensarono che fosse il momento di far la pace.

Si strinsero la mano, salirono sulla locomotiva e mandarono innanzi il treno.

Alle Autorità preposte, a cui furono denunziati, essi dissero che la loro questione non ammetteva attesa; quindi per non mettere in pericolo [illegible]

***

La penultima.

L'avvocato. — Il disgraziato è stato spinto nella gabbia dei rei dalla fatale passione del giuoco.

L'accusato. — Protesto: sono stato spinto dai carabinieri.

***

L'ultima.

— Ma se tuo marito si avvede che ti fai fare la corte da un ufficiale?

— Ma se è della milizia territoriale!

— Ebbene?

— Non dura che quindici giorni!

Le per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: [illegible]

Per oggi: [illegible]

[illegible]

La motivazione della sentenza nel processo della vetrioleggiatrice di don Bertolone.

La risposta del magistrato alla stampa clericale.

Pubblichiamo, imparzialmente, nei punti principali, la sentenza del Tribunale di Torino nel processo contro la Bussone, vetrioleggiatrice del prete don Bertolone, non per amore di scandali — chè la *Stampa* è aliena da ogni pettegolezzo — ma perchè i giornali clericali vollero fare una questione di partito là dove non si trattava che di un prete indegno dell'alto ministero.

Il *Corriere Nazionale*, all'indomani della sentenza, aveva il coraggio di stampare, dopo lunghe considerazioni, che erano un inno di lode al Bertolone, queste testuali parole:

« Ora (cioè dopo le risultanze del processo), ci si presenta questo dilemma: o i giornali, e per primo la *Stampa*, perchè fu la prima a riferire l'indecente romanzo, furono ingannati da un Tizio (che per ora non andiamo a cercare chi sia) e sono stati essi che vollero ingannare il pubblico per infamare (è dura parola, ma vera) un infelice sacerdote. E non diciamo di più perchè l'animo ci si rivolta e potremmo scrivere parole troppo amare. Lasciamo però giudici gli onesti di cui richiamiamo l'attenzione su questo punto ».

Un altro giornale clericale, la *Buona Settimana*, mostrava maggiore impudenza. Essa scriveva:

« Il 15 ottobre decorso succedeva in una delle più frequentate chiese della nostra città un tristissimo fatto.

« Una donna, pazza e malvagia, gettava una boccetta di vetriolo sul viso d'un *piissimo sacerdote*, il teol. Giacomo Bertolone, e lo sfregiava orribilmente.

« I giornali atei, framassoni, pornografici e liberali seppero allora ed in seguito intessere un romanzo lurido contro il sacerdote e pubblicarono contro di lui le più infami calunnie.

« Ora finalmente il processo è compiuto.

« Dal processo risultò *l'assoluta innocenza del teologo Bertolone* e ne venne la condanna dell'autrice del sacrilego delitto. Non ostante ciò noi vedemmo i giornali liberali, con una malafede inaudita, malafede dettata da rabbioso anticlericalismo, raccogliere ancora fango per gettarlo contro la vittima innocente, ed aver parole di compatimento non solo, ma di giustificazione per la sciagurata rea.

« Se ciò è doloroso, non desta tuttavia stupore, poichè l'anticlericalismo non potrà mai altro produrre che menzogne ed iniquità.

« Frattanto però ancor una volta è bene notare, a gloria del clero, come le accuse sì frequentemente e con insipiente leggerezza lanciate dalla stampa malvagia contro i sacerdoti sempre siano sfatate; inoltre è bene avvertire come questa stampa, la quale mantiene sapendo di mentire, mai si degni ritirare le infamie pubblicate, come sarebbe in obbligo di fare, se in lei vi fosse ombra di pudore e di lealtà ».

Noi abbiamo aspettato, per rispondere ad accuse così categoriche, che fosse pubblicata la sentenza. *Errare humanum est*, e noi saremmo stati lietissimi di confessare, da gentiluomini, che quanto il nostro cronista — pur così preciso e diligente — aveva raccolto quando successe il fatto, mancava di fondamento.

Oggi abbiamo il testo della sentenza e lo pubblichiamo. Da essa risulta chiaramente chi fosse il *piissimo sacerdote*, che i fogli clericali si scalmanarono tanto a difendere.

Il « piissimo sacerdote » ha mentito al vero durante l'istruttoria, ha mancato come prete ai suoi santi doveri, come uomo ad ogni delicatezza di sentimento e di cuore; ha macchiato, con un cinismo ributtante, il santuario rispettato e rispettabile del suo Dio, quel santuario, in cui migliaia di coscienze e di cuori si inchinano riverenti e casti nel pensiero altissimo del Sommo, del Massimo, dell'Ottimo; quel santuario che i miscredenti stessi rispettano, perchè si impone all'ammirazione, alla devozione di tutti una fede che ha vinto milioni di anime.

I giornali clericali difendendo questo Bertolone, recano una gravissima offesa ai preti buoni — e ve ne sono molti — che al loro ministero sacrificano e passioni e vita.

Migliore tattica sarebbe stata quella di ripudiare colla forza che dà l'anima onesta chi si è reso indegno dell'alta divisa, poichè, come dice bene il magistrato nella sentenza, « tal fatto singolo ed isolato non arriverà mai « a sfrondare di una linea i meriti ed il « prestigio cattolico in generale e di quello « in particolare ben conosciuto della diocesi « di Torino. »

I lettori onesti, di qualsiasi partito, cattolici o meno, leggano la sentenza e poi giudicheranno fra noi ed i fogli clericali.

Noi usciamo trionfanti dall'accusa di avere calunniato il don Bertolone (contro cui speriamo l'Autorità ecclesiastica prenderà provvedimenti); auguriamo ai fogli clericali di uscire del pari immuni dall'accusa di diffamare, difendendo don Bertolone, tutto il clero cattolico.

Inutile aggiungere che noi non difendiamo la Bussone: ha commesso un delitto, è una delinquente e come tale fu condannata: ci stupisce soltanto che il Bertolone seguiti ad esercitare le sue sacre funzioni, perchè se egli non ha offeso il Codice penale, ha offeso pur contro alti sentimenti di dovere, di religione e di umanità. Anche queste lesioni meritano una pena.

***

Ecco intanto la sentenza.

I precedenti al delitto.

Nell'esame dei fatti che precedettero il delitto consumato nella chiesa della Consolata la sentenza risale al 1891.

In quel torno di tempo, non bene precisato, la Bussone si recò in pellegrinaggio in Palestina e nell'andata si soffermò alquanto in Costantinopoli, dove venne truffata di una rilevante somma da un avvocato, che fu poi anche condannato.

Sul principio poi dell'anno seguente essa si recò al Cairo, dove, in causa della sua malferma salute, rimase quasi continuamente al Convento delle Francescane, dentro e fuori della città.

Colà contrasse relazione con un russo, certo Pasquevitsch, del quale rimase incinta.

Dal Cairo fece ritorno in patria nell'ottobre del 1893 e si fermò a Torino, ove nel 1894, al 4 aprile, ebbe una bambina, che denunziò, riconoscendola, ma senza farla battezzare.

In seguito la Bussone si recò ad abitare in una camera ammobigliata in via Cernaia, numero 38.

« Presa di parto — dice la sentenza — ac« casciata per l'avvenire della bambina, per l'ab« bandono del padre di questa e per altri dispia« ceri di famiglia, cercò conforto nella religione, « recandosi essa a confessarsi nella chiesa della « Consolata. »

Il sacerdote non volle darle l'assoluzione e la invitò a ritornare un'altra volta.

Vi ritornò infatti e questa volta « il sagre« stano la fece entrare in un locale prossimo « alla sacristia, destinato a ricevere la confes« sione dei sordi. »

Là conobbe il don Bertolone.

Anch'egli, come il primo confessore, voleva che la giovane madre mandasse la bambina all'Infanzia abbandonata.

Ma siccome lei « gli rappresentava che era « superiore alle sue forze abbandonare la bam« bina all'ospizio », il don Bertolone « ne la « lodò e si concluse che pel momento non po« teva darle essa pure l'assoluzione e la invitò « a ritornare fra otto od otto giorni. »

Ma subito dopo l'invitò a ritornare l'indomani alle due.

Questa volta però essa non fu più introdotta nella camera dei sordi, ma sibbene « in un am« biente dove erano un divano di pelle e tela « lucida, alcune sedie ed un tavolo. »

I primi tentativi di don Bertolone.

« Appena entrati, don Bertolone chiuse la « porta e la fece sedere alla sua destra sul di« vano e poi tornò a chiederle se era disposta « ad affidare all'ospizio la sua bambina e ad « abbandonare il suo amante. »

Ebbe risposta negativa. Da questo secondo colloquio la Bussone avvertì che il don Bertolone « le usò gentilezze, le fece una carezza e « le posò una sua mano sulla spalla confortan« dola. »

Altri colloqui seguirono poi ancora nello stesso locale.

Il don Bertolone non insisteva ormai più nell'idea di mandare all'Ospizio la bambina, anzi la lodò per l'affezione che le dimostrava, « indi « si pose a farle delle carezze. »

« In istato sempre nervoso, cintole con un « braccio la vita, si pose a baciarla sul collo, « sebbene lo respingesse due o tre volte. »

Dopo otto giorni la Bussone ritornò di nuovo alla Consolata e fu fatta entrare nella solita camera.

Ivi don Bertolone « appena sedute si pose — « ancora — a baciarla, a profondersi in prote« ste d'amore, che l'adorava, che avrebbe fatto « per lei qualunque sacrifizio..... »

E siccome egli cercava di andare più..... innanzi ancora, essa si divincolò ed uscì indignata.

Trascorsi alcuni giorni, essa gli scrisse che non voleva far battezzare la bambina, « amando « meglio crescerla nella religione del padre, an« zichè nella cattolica, in cui eranvi persone ca« paci di commettere quanto esso don Bertolone « aveva osato di fare su di essa. »

Ma don Bertolone non si scoraggiò per questo; tant'è che, otto o nove giorni dopo avere ricevuto questa lettera, egli si recò nell'abitazione della Bussone.

Appena lei, che ignorava chi potesse essere il visitatore, aprì l'uscio egli « la sospinse ed « entrò. »

« Introdottala nell'unica sua camera da letto, « don Bertolone incominciò subito ad accarez« zarla, chiedendole i suoi favori, ed alle sue « ripulse andava ripetendo che qualora si ab« bandonasse a lui, avrebbe gettato alle ortiche « l'abito talare. »

Essa però lo respinse.

Le ultime cartucce.....

Per questa volta don Bertolone si limitò a fare atti osceni — che la sentenza illustra con molta precisione in alcune linee di prosa solIana — giustificandosi col dire che « quanto egli fa« ceva era conseguenza dell'immenso suo affetto « verso di lei. »

Indi prima di uscire, le soggiunse « che se per « l'avvenire si fosse mostrata restia, esso si ri« teneva obbligato in coscienza a palesare a « sua madre ed ai parenti che essa era madre. »

« Nella tema che don Bertolone mandasse ad « effetto la sua minaccia e poi anche nella cre« denza che esso nei suoi rapporti verso di lei « avesse agito per mera affezione, la Bussone « risolse di ritornare alla Consolata. »

Questa volta i desideri del don Bertolone furono esauditi!

La relazione molto intima continuò dalla metà circa del 1894 fin verso la fine del dicembre 1895.

In questo spazio di tempo, per ordine e volere dello stesso don Bertolone, la Bussone andò anche ad abitare a San Gillio presso sua madre; però, per non pregiudicare la sua professione di ricamatrice, ritornò a Torino e si alloggiò al N. 2 di via Principi d'Acaia.

Ivi il don Bertolone l'andava a trovare; ed essa gli restituiva le visite nel solito locale della Consolata.

I legami affettivi della giovane verso il sacerdote andavano aumentando, non per utile, ma sopratutto perchè egli le andava ancora sempre ripetendo che avrebbe smesso l'abito talare e l'avrebbe sposata.

Il don Bertolone, del resto, non le confessò mai che era ricco, ma anzi le diceva che tutto il suo capitale consisteva in L. 250 depositate alla Cassa di risparmio.

Le minacce — Le rivali.

La loro relazione intanto si era fatta nota a tutto il personale della Consolata, compresi gli scaccini.

Un giorno del 1895 un sacerdote (che non apparteneva alla Consolata), trovò la Bussone e con allusioni a don Bertolone le disse:

— « Ah Eugenia, Eugenia, badi a cosa fa!... »

Essa non potè allora, subito, avere spiegazioni di quelle parole oscure, ma dopo alcun tempo incominciò a scoprire che il Bertolone, lungi dall'essere povero, aveva fatto una rilevantissima eredità.

In seguito essa ebbe pure ad osservare che il « confessionale di don Bertolone fosse frequen« tato assai più che gli altri da donne, e più « volte, non vista, lo vide condurre, come fece « di lei, donne nel locale ove gli aveva accor« dato i suoi favori. »

« Lo rimproverò di questo suo agire e si ebbe in risposta che là (alla Consolata) era in casa sua e che essa facesse pure altrettanto nella sua, e ciò fu per essa un completo e doloroso disinganno ».

Si ricorda quindi l'incidente già noto della donna che avrebbe minacciato la Bussone con queste parole: « La consiglio a lasciare sul« l'istante don Bertolone perchè se questo ha « degli obblighi verso di lei, lui ne ha anche « verso altre donne. Badi che in caso contrario « le capiterà male.... »

Questa incognita aggiunse che « avrebbe am« mazzata la Bussone a costo di dover andare « in prigione ».

Preoccupata di ciò « la Bussone andò due « volte alla Consolata, ma non volle più seguire « il Bertolone nel locale dei loro convegni, ma « si recò solo per esprimergli che le minaccie « la preoccupavano; cercasse di farle cessare, « perchè nessuno, tranne le sue amanti, pote« vano averle commesse ».

A Lanzo.

Gli esercizi..... spirituali.

Si narra quindi come nell'estate del 1896 la Bussone affittasse una stanza in Lanzo, nel fabbricato del padre del Bertolone stesso, mentre questi abitava la altra casa ereditata; « e la « Bussone si accorse che anche colà il Berto« lone aveva altre tresche, come ne aveva al « Santuario di Sant'Ignazio, ove si era ridotto « pei soliti esercizi spirituali. »

« Anch'essa — cioè la Bussone — ebbe un « giorno a portarsi a quel Santuario per esor« tarlo ad abbandonare quelle tresche, ma non « volendola (il Bertolone) ricevere, in presenza « di quattro o cinque inservienti, cuochi e sguat« teri addetti a quella cucina, mentre si allon« tanava, si espresse al suo indirizzo: — In « qualunque maniera esso è stato il mio amante « per tre anni. »

« Questo contegno di don Bertolone contri« buiva sempre più ad inasprire la Bussone, che « ebbe a narrare le di lui intimità col medesimo « (don Bertolone) alle di lui sorelle, Bertolone « Margherita, maritata Rolle, ed Elena, e l'ul« tima poi a sua volta le ebbe a confermare « che il fratello aveva anche altre amanti. »

A questo punto la sentenza ricorda i particolari già conosciuti del vetrioleggiamento e soggiunge: « Questa è la narrativa in massima della fatti« specie esposta dalla giudicabile nei suoi inter« rogatori, ed all'udienza avvalorata in gran « parte dal deposto delli testi già citati e di cui « in appresso.

« Don Giacomo Bertolone, non nega di avere « avuto rapporti colla Bussone, sia nel locale « adibito alla Consolata, sia anche in casa della « stessa, ma unicamente per darle dei consigli, « avendo essa stessa fatto ricorso a lui, ma « nega di aver avuto colla medesima le rela« zioni intime che essa vorrebbe far credere. »

Il racconto della Bussone è veridico secondo il Tribunale.

La sentenza continua:

« Attesochè, nonostante le denegative di Ber« tolone don Giacomo, gli intimi rapporti del « medesimo colla Bussone, sia in istruttoria che « all'udienza, vennero *strenuamente confermati* « *dalle sempre uniformi dichiarazioni di quest'ul*« *tima* (cioè la Bussone) *e con tali particolareg*« *giati dettagli che non si può a meno di prestarvi* « *fede;*

« E le sue affermazioni (cioè della Bussone) « vennero avvalorate in primo luogo dalle pro« palazioni da essa fatte alli stessi Bertolone « Margherita in Rolle, Bertolone Elena e Rolle « Giuseppe, rispettivi sorelle e cognato di don « Bertolone, e, secondo il deposto altresì delli « Borta Domenico e Grosso Maddalena maritata « Davitto; in terzo luogo dall'andata di esso don « Bertolone nella casa della Bussone, non ne« gata dal medesimo ed affermata ambe dalli « testi Cavagnolo Giovanni e Ferraris Gioachino, « senza che se ne possa dare migliore spiega« zione di quella accennata dalla Bussone; in « quarto luogo dai convegni troppo frequenti « della Bussone con don Bertolone nel locale « speciale della Consolata, non adibito in spe« cialità a confessionale, tranne che pei sordi, « e nella stanza dei predicatori è fatto questo « notorio ai frequentatori della Consolata; in « quinto luogo dalle lettere di don Bertolone « scritte alla Bussone, alcune delle quali furono « riconosciute di pugno del primo dallo stesso « di lui genitore, Bertolone Ignazio, ed indi dal « perito calligrafo a difesa, cavaliere Vincenzo « Petrini. »

« Infine è pure risultato da informazioni, e lo « doveva essere anche a mezzo di un teste a « difesa citato, ma non comparso, come il don « Bertolone accompagnasse talvolta in abito « borghese, sia di giorno che di sera, la Bussone « a passeggio, specie al giardino del Valentino.

« Attesochè don Giacomo Bertolone, pur in« sistendo sembrargli che la Bussone voleva « trattare con lui da donna di mondo, ebbe a « confermare che egli non ebbe mai a corrispon« dere alla stessa danaro di sorta, solo parvegli « trapelare che avesse l'idea di far ciò, quando « essa venne a sapere che aveva fatto l'eredità « del sacerdote Foeri, ma di questo non diede « prova alcuna.

« Contrariamente poi all'asserto di don Ber« tolone, i portinai Cavagnolo Giovanni e Fer« raris Gioachino ed altri diedero le migliori « informazioni sulla Bussone nel tempo che abitò « nella casa da essi custodita. »

La sentenza seguita parlando della passione della Bussone per don Bertolone, indi discute la tesi giuridica sollevata dalla valente Difesa della Bussone, e conchiude, com'è noto, colla condanna di essa a mesi 20 di reclusione, diminuita di 6 mesi in forza dell'amnistia, al pagamento delle spese processuali, ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa, costituitasi Parte civile.

Ecco le gesta del « piissimo sacerdote !! »

Spettacoli di venerdì 13 agosto.

ALFIERI (Compagnia Carnaghi) ore 20,45: [illegible]

BALBO (Compagnia Marenco) ore 20,45: [illegible]

ARENA TORINESE (Compagnia De Sanctis-Della Guardia) ore 20,45: [illegible]

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *ricordiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. È quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attendere la pubblicazione nella edizione* **giorno.**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

II.

Tre anni erano passati sulla tomba di Giovanna Ardelet, il giorno in cui Silvia di Chilhac scriveva alla sua istitutrice le sue impressioni di Bayreuth.

Fin dai primi tempi del suo lutto, Giorgio si era sentito commosso delle cure affettuose che sua cognata prodigava ai due orfanelli [illegible]

[illegible]

... al suo posto; col volto bagnato di lagrime, continuando il suo sogno.

[illegible]

(*Continua*).

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una donna fatta a pezzi e sotterrata.

BENEVENTO, 10. — A Toreccuso venne fatta un'orribile scoperta.

Alcuni ragazzi scherzando presso un pozzo rinvennero due sacchetti sotterrati. Credendo che vi fosse del tabacco chiamarono un uomo per dissotterrarle, ma apertele rinvennero il cadavere di certa Carmela Beneventano fatto a pezzi.

Dietro indagini della giustizia si è conosciuto che costei era stata uccisa in casa di una sua vicina chiamata Annarosa Sepini la quale l'aveva sotterrata in quel luogo ove la trasportò in un canestro.

Causa di tale assassinio è stata una lettera scritta dalla morta alcuni giorni fa al marito della Rosa tuttora in America in cui gli dichiarava che la moglie conviveva con tal Cardone, complice del reato.

Immediatamente la Rosa venne arrestata, e il Cardone, quantunque trovato nascosto in un pagliericcio sul luogo del reato, arrestato sul momento, fu rilasciato ed ora è latitante!.....

Vittime di una lupa idrofoba.

CALTAGIRONE (Sicilia), 10. — In contrada Frasca una lupa scesa in un'aia, dove dormivano parecchi contadini, ne morsicò quattro più o meno gravemente, indi si diede alla fuga.

Fuggendo si imbattè in un altro contadino, contro cui s'avventò, producendogli diverse ferite alla faccia.

In contrada Daddini, visto un altro contadino che dormiva, lo afferrò per il naso.

Successe una viva colluttazione, rimanendo però il contadino gravemente ferito. Ma alle grida di quest'ultimo accorsero altre persone che uccisero la lupa a fucilate.

I morsicati si recarono a Caltagirone, portando la lupa la cui testa è stata spedita all'Istituto antirabbico di Caltagirone per l'esame.

Intanto si teme che la lupa sia idrofoba.

Il ratto di una giovanetta.

CATANIA, 10. — Ieri sera, in via Quartier Militare, Giosuè Scibilia, d'anni 18, fabbro-ferraio, coadiuvato da amici armati di coltello e pistole, rapì la diciottenne Maria Orienti.

Adagiatala in una carrozzella si dileguarono.

Messa in moto la Questura, furono rintracciati.

Lo Scibilia fu arrestato, mentre la Orienti fu consegnata alla famiglia.

Fu tratta in arresto eziandio, quale favoreggiatrice, la sedicenne Rosa Magri, sposa a certo Italiano.

Il conte malversatore arrestato.

MODENA, 11. — Il conte L. B., accusato di malversazioni alla Scuola militare, alla quale era impiegato (Vedi *Stampa* 11 agosto), è stato arrestato. Con lui saranno coinvolti nel processo alcuni fornitori. Il B. è cugino di un ex-prefetto e di un senatore.

San Giuseppe e Santa Teresa derubati.

NAPOLI, 11. — Alla salita Miradois esiste la storica chiesa in onore di San Giuseppe e Santa Teresa, con annesso monastero.

La scorsa notte ignoti ladri, praticato un foro alla porta esterna, penetrarono nel tempio, facendo un repulisti di oggetti di valore che erano appesi all'effigie dei due santi.

Un duello rusticano fra ragazzi.

PALERMO, 10. — Antonino Scafidi, d'anni 14, e Giuseppe Messina, d'anni 15, avevano tra loro della vecchia ruggine, chissà in causa di quali ragazzate o monellerie.

Fatto sta che iersera, verso le 22, il Messina vide lo Scafidi seduto davanti la propria casa, e vederlo e attaccar lite con lui fu tutt'uno.

Non è escluso neanche che il Messina fosse andato colà di proposito per provocare il suo avversario.

Infatti egli, dopo poche parole, sfidò al largo lo Scafidi, che non se lo fece dire due volte, e se ne andò con lui verso piazza Ballarò.

Quivi giunti, quei due ragazzacci misero mano ai coltelli e cominciarono un combattimento in tutte le regole.

Finalmente quando si furono feriti reciprocamente ed accorsa della gente per dividerli, smisero dal combattere e ripararono all'ospedale.

Il Messina riportò ferita da taglio all'occhio destro, con pericolo di deturpamento, e lo Scafidi lesione al braccio sinistro.

Un incendio a Firenze.

Firenze, 12, ore 12,45. — La scorsa notte, verso le ore 3, si sviluppò un gravissimo incendio alla villa Demidoff, fuori di Porta Prato. Malgrado il pronto soccorso dei pompieri, il fuoco distrusse una vasta serra contenente 1500 quintali di fieno, recando un danno di circa 22,000 lire.

La caduta di un carabiniere da cavallo.

Ci telegrafano da Brescia, 12, ore 22,50:

Oggi il carabiniere Guerra Angelo, montando il cavallo del suo capitano Biancardi, il quadrupede ad un tratto, spaventatosi, davasi alla fuga. Il Guerra cadde a terra e venne trascinato dal cavallo al suolo, per cui riportò varie contusioni e la rottura della quinta costola.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Agli elettori del Collegio di Cossato.

Con l'animo pieno di riconoscenza, rendo vive grazie ai 1576 elettori, che mi conservarono la loro fiducia.

Agli amici personali che mi furono larghi del loro affettuoso consiglio, l'imperitura mia gratitudine.

A tutti il mio più cordiale saluto.

Pettinengo, 10 agosto 1897.

CELESTINO BELLIA.

CUNEO.

12 agosto. (Pino). — **Suicidio.** — Stamane nei greti del fiume Stura, sotto la prima arcata del ponte nazionale della strada Cuneo-Piasco, fu trovato il cadavere d'un uomo col capo spaccato.

La morte datava da sette ad otto ore. Più tardi fu identificato per certo Aliprandi Luigi, muratore. Costui era affetto da epilessia e sembra che ieri sera, preso da sconforto per questa terribile malattia, abbia divisato di por fine alla sua travagliata vita gettandosi giù dal ponte nella Stura nei greti, dove fu rinvenuto cadavere da un contadino.

Accorsero sul luogo le Autorità per le solite constatazioni d'uso.

GRUGLIASCO.

11 agosto. — **Per la festa di San Rocco.** — Domenica e lunedì, 15 e 16 agosto, in Grugliasco vi sarà gran festa popolare per solennizzare la Madonna e San Rocco.

Fra gli svariati trattenimenti vi ha una gara alle bocce con premi di lire cinquanta e di venticinque e con eleganti bandiere.

NOVARA.

12 agosto. (Genni). — **Del furto Paccagnino** sono rimasti in carcere soltanto il Curino detto Mompeid, il Mombelli ed un Ballardini (Davide). Questi ultimi due sono quelli che penetrarono nella camera del- [illegible]

Osservatorio di Torino. — 12 agosto:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 20,0 Massima + 25,1
Acqua caduta mill. 0,0.
14 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 31; tramonta alle ore 19, minuti 38.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto — 11 — 12

		11	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	57 60	59 10
» — per settembre	»	57 60	59 40
» — a 4 mesi ultimi	»	58 10	59 80
» — a 4 mesi da novembre	»	58 —	59 30

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 —	25 —
» raffinato id.	»	59 25	59 25

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 —	26 12
» a 4 mesi primi	»	26 37	26 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL (sera) agosto — 11 — 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, deboli — Brasiliani, facile — Egiziani, calma — Surata, facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.

[illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. 105 35

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori il 9 corrente fu pronunciato il fallimento di Borando Pietro, già negoziante mercantaio in via Po, 58. Giudice delegato avvocato Giuseppe; curatore provvisorio Castellengo [illegible]

[illegible]

---

l'ingegnere Paccagnino, rubandovi le cartelle per circa 75,000 lire, mentre il Mombelli faceva la guardia.

Delle cartelle finora se ne sono ritrovate due o tre per un valore di una quindicina di migliaia di lire.

— **Morta bruciata.** — L'altro ieri, in Gravellona, una povera donna, certa Celeste Vigo, in un accesso di epilessia cadde sul focolare acceso, riportando gravissime scottature. Trasportata a Novara e ricoverata all'ospedale, poco dopo moriva.

TORTONA.

11 agosto. (Bestemmiatore). — **Nomina dell'esattore.** — La rappresentanza consorziale ha nominato l'esattore, scegliendo l'avv. Giuseppe Vaccari, che offri l'aggio in ragione di lire 0,50 p. 0/0. Vi ha però un'eccezione pregiudiziale sulla validità della nomina, perchè l'on. Vaccari è regio subeconomo dei benefici vacanti, e si ritiene incompatibile con l'ufficio di esattore.

VERCELLI.

12 agosto. (Lex). — **Attenti ai bambini.** — Stamane il piccino Vigone Vittore, d'anni 5, ingoiò dell'acido solforico. Trasportato all'ospedale, due ore dopo spirava. Pare che la disgrazia si debba attribuire al fatto che la madre del bimbo, comperato tale acido per pulire dei vasi di cucina, abbia dimenticato sul tavolo la boccetta del liquido e il piccino ne abbia bevuto una certa quantità. Indi la catastrofe.

— **Fiera con premi.** — Al 30 corr. avrà luogo la fiera del bestiame a Trino, per la quale sono stati istituiti dal Comune dei premi in danaro da estrarsi fra gl'intervenuti.

— **In onore di Galileo Ferraris.** — Domenica, 15 corr., verrà collocata in Livorno e nella casa in cui nacque l'illustre scienziato Galileo Ferraris, una lapide commemorativa.

— **Incendio.** — Ieri scoppiò un incendio in un cumulo di paglia del falegname Vacis Giuseppe. La fiamme presero tosto delle proporzioni allarmanti. Il pronto accorrere dei terrazzani potè circoscrivere il fuoco, per cui i danni dell'incendio si limitano a L. 1000 per guasti al fabbricato. Nessuna disgrazia.

— **Furti.** — Ignoti ladri penetrarono nella bottega dell'esercente Guarino Antonio, in Buronzo, e rubarono monete, chincaglierie, mazzi di carte da giuoco, bottiglie di liquori.

Forse gli stessi tentarono rubare nel negozio di Bosso Francesco, droghiere, ma, disturbati, dovettero darsi alla fuga.

— **Un pellagroso in Tribunale.** — Compariva ieri al nostro Tribunale certo F. Antonio, di Oldenico, contadino, accusato di aver oltraggiato il sindaco di quel paese, minacciandolo di tagliargli la testa.

L'imputato, che ha moglie, a sua scusa disse che il sindaco aveva una tresca con sua moglie ed altre cose.

L'Accusa stessa aveva fatto istanza per una perizia medica, la quale concluse trattarsi di un caso grave di pellagra per completa demenza. Il Tribunale, anche su istanza della Difesa, mandò l'accusato in osservazione in un manicomio.

Pubblico Ministero: Grimaldi; Difesa: Rosina.

Uno sviamento di treni a Villafalletto.

Cuneo, 12. — Oggi il treno 863 della linea Cuneo-Saluzzo, giunto alla stazione di Villafalletto nel manovrare sviò sullo scambio d'entrata verso Saluzzo. Andarono fuori delle rotaie due vetture ed il carro-bagaglio.

Nessun danno ai viaggiatori: cosa più che possibile poichè su questo tronco le persone viaggianti si possono contare sulle dita ed anche..... col pugno chiuso. Il treno proseguì con un ritardo di circa quattro ore.

REATI E PENE

Il processo della Banca di Como.

Como, 12 agosto.

(LARIO). — Perdura vivissima in tutti l'impressione per gl'incidenti e le scenate avvenute ieri durante il dibattimento e sul finire dell'udienza.

Stamane, alle 9, è ricominciato l'interrogatorio del teste *Cavallini*, alla quale cosa si accinge l'avv. *Campi* per venire una buona volta a dichiarazioni precise e concrete in ordine alle imputazioni fatte al di lui difeso Vittorio Luraghi. Domanda in primo luogo al teste se ebbe dal Luraghi 4000 lire ad Aix-les-Bains ed il teste risponde negativamente.

L'avv. *Campi* dice invece che questo denaro fu ripetutamente reclamato e presenta in appoggio tre lettere. Avvolge infine il teste in una infinità di domande riguardo alla Banca Lomellina, ma il teste dichiara di non comprendere il perchè di tali domande, e l'avv. Campi lo invita ad assistere alla discussione che seguirà: « Vedrà poi il perchè occorrono i suoi schiarimenti! »

Adolfo Schiavina presentatore della Luraghi Erra e Banca di Como a Bologna, in seguito ad accordi con Luraghi e Favilla. Questi lo assicurò che le operazioni erano buone e che i Luraghi erano ricchissimi e che aveva garanzia di Cavallini e del deputato Merello. Dichiara che ultimamente aveva al Banco di Napoli uno scoperto di L. 250,000, ma che lo sconto in certi momenti superò il mezzo milione. Dice ancora che i danari li consegnava sempre a Luraghi non tutti però, perchè 600,000 lire furono trattenute da Favilla, ed accenna all'affare Gisori, che premeva assai al Luraghi e per la riuscita del quale prometteva laute provvigioni a destra ed a manca.

L'avv. on. *Lazzatto* volge domanda al teste per sapere come procedevano le operazioni al Banco di Napoli.

Teste: « Dapprincipio firmava e ritirava il ricavo dello sconto; in seguito firmava e ritirava il denaro Grifoni. »

Avv. Lazzatto: « Le 75,000 lire trattenute sul di lei sconto, rimasero a mani del Cassiere? »

Teste: « No, i denari li ebbi tutti e le 75,000 lire furono da me consegnate a Favilla. »

L'avv. *Macchia*, teste e consulente del Banco di Napoli, interviene per dire che la Direzione generale del Banco nulla sapeva delle *porcherie* che si commettevano a Bologna.

Luraghi lo rimbecca severamente affermando il contrario.

L'avv. *Manfredi* volge domanda all'avvocato Macchia per sapere se fu presente ad un colloquio tra Favilla e Cavallini, nel quale si combinò di *far traslocare* il Mariani da Vercelli a Como per facilitare agli imputati lo sconto, come già faceva il Favilla a Bologna.

Il *teste* risponde affermativamente, aggiungendo minuti particolari.

Nasce un nuovo incidente tra il P. M. e l'avvocato Campi, il quale protesta che non ebbe intenzioni men che corrette a riguardo del cavaliere Ferriani, e l'incidente è così esaurito, mentre si toglie l'udienza per la solita mancanza di testimoni.

Durante l'udienza, nell'atrio del Tribunale, il figlio del comm. Cavallini si avvicinò allo Schiavina, che non lo conosceva, e, dopo avergli chiesto se manteneva quanto aveva detto il mattino avanti il Tribunale, ed avutane risposta affermativa, lo schiaffeggiò.

Schiavina andò subito a sporgere querela per intimidazione di testimonio.

Più tardi il comm. Cavallini in persona andò a chiedere scusa allo Schiavina, che allora ritirò l'accusa.

ANVERSA (sera) agosto — 11 — 12
Frumento — Mercato prezzi in rialzo.

	11	12
Petrolio raffinato pel corrente	15 3/4	15 3/4
» » per settembre	15 3/4	15 3/4

Mercato calmo.

BREMA (sera) agosto — 11 — 12
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.
» » Disp. Rmk. 5 05 — 5 05

MAGDEBURGO (sera) agosto — 11 — 12
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. sterlini 9 — 9 02

MARSIGLIA (sera) agosto — 11 — 12
Frumenti — Importazioni quintali [illegible]
» — Vendite [illegible]
Mercato animatissimo, prezzi in rialzo.

MERCATO DI NEW-YORK — 11 — 12

		11	12
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84 3/4
» » Parigi	»	5 16 3/8	5 15
Petrolio Standard white	»	5 75	5 75
» » a Filadelfia	»	5 70	5 70
Cotone Middling	»	8 —	8 —
» » a Nuova Orleans	»	7 11/16	7 11/16
Entrata cot. nella giorn. Stati U.	»	4,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	— —
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	95 3/8	95 7/8
Grano turco	»	33 3/8	33 1/2
Farine extra	»	3 60	3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	7 1/4	7 1/4
» — » good per corrente	»	6 35	6 35
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 1/4	3 1/4

I cappelli delle signore in teatro citati davanti al conciliatore.

Da Schio, 11. — Una questione umoristico-giuridico-teatrale s'è svolta ieri mattina innanzi al giudice conciliatore di Schio.

Corpo del reato: alcuni innocenti cappelli di signore.

Attore: uno spettatore che chiede 2 centesimi di danno per non aver avuto mai libera la visuale a causa dei cappelli di alcune signore che sedevano a lui dinnanzi.

Convenuto: il signor Alessi, impresario del Politeama.

Dopo breve ma, si capisce, piccante discussione, la causa venne rinviata a martedì della ventura settimana. Che vincano i cappellini?

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Pubblico scelto ed affollato ieri sera alla prima del *Cuochi*, la nuova *zarzuela* in un atto e tre quadri, dei maestri Valverde e Torregrosa, che la Compagnia Maresca rappresentava per la prima volta in Italia.

La *zarzuela*, come argomento, non è gran cosa, ma la musica, viva e briosa, fece perdonare la vacuità del libretto.

Piacque specialmente l'aria di *Rosita*, cantata egregiamente dalla signora Ronzecchi, al primo quadro; la polka della *Bandurria*, un grazioso motivetto eseguito da due mandolini, una chitarra, con accompagnamento d'orchestra; l'*Habanera* e la *Schotisch* finale.

Della polka si volle il *bis*.

Questa sera la nuova *zarzuela* si replica.

Serata Bice Rozen. — Ricordiamo che stasera si dà al teatro Alfieri lo spettacolo in onore della egregia signora Bice Rozen, che è la prima attrice della Compagnia milanese di Davide Carnaghi, e a cui il pubblico torinese per la multiformità del suo talento scenico, che va dalla canzonetta alla situazione drammatica, fa le migliori accoglienze.

Si rappresenteranno questa sera le commedie: *On di de riceviment*, di Bussi e Bossi; *Mari artificial*, e *On milanes in mar*.

Arena Torinese. — Anche qui stasera uno spettacolo d'onore. È quello dell'egregio signor Enrico Podda col vario programma già da noi pubblicato.

Quanto prima una novità: *Pagina bianca*, di F. Parsetti.

Alunne licenziate dalla Scuola Normale Domenico Berti. — Nicolina Abbiati — Eugenia Bertola — Marianna Cattaneo — Fernanda Galvazzi — Maria Martino — Ida Minella — Angela Narizzano — Teresa Pasta — Maria Trinchero — Felicita Valenzano — Teresa Colla.

Adelaide Aymonino — Cesarina Aymonino — Emma Albera — Beatrice Almici — Olimpia Aprile — Saffo Argenti — Carolina Carmela Arri — Luigia Prospera Berto — Carolina Bernacchini — Angela Buglio — Angela Bonardo — Giovanna Bonomo — Anna Bosco — Maria Teresa Bosio — Godiva Colombino — Eugenia Craveri — Ifigenia Demichelis — Emma Demonte — Laura D'Orsillo — Elisa Eula — Luigia Gabriella Fasciotti — Maria Fea — Luigia Gallina — Ermelinda Garrone — Giuseppa Giani — Emilia Gianda — Amelia Marchetto — Candida Martino — Luigia Melchioni — Alessandrina Monet — Lucia Napione — Anna Ostia — Teresa Porzio — Bianca Pistamiglio — Bianca Richelmi — Maria Rocchi — Maria Rolando — Maria Roggero — Luigia Rossi — Ernesta Francesca Roux — Rosa Sacchetti — Valeria Strazzabosco — Adele Vallerano.

R. Museo Industriale Italiano. — Certificati e diplomi rilasciati nella sessione di luglio 1897.

Certificati di capacità nelle applicazioni dell'elettrotecnica: Ing. Panetti Modesto da Acquaviva, Ricci Emanuele da Savona, Sacerdote Secondo da Vercelli, Fontana Vincenzo da Torino, Zino Eugenio da Savona, Chiaraviglio Dino da Firenze, Negrotti Diofebo da Lugagnano d'Arda, Origlia Carlo da Pinerolo, Icardi Mario da Torino, Ollan Fausto Licinio da Verona, tenente di vascello Bonacini Azeglio da Genova, Ing. Megardi Giuseppe da Alzano, Giudice Francesco da Favara, tenente di vascello Guistracini Ottorino da Cicina, Ing. Bachelet Carlo da Torino, Denza Flavio da Ostio, tenente di vascello Oggero Vittorio da Palermo.

Certificato di licenza del Corso d'industrie chimiche: Canfari Enrico da Genova, Castelfranco Davide da Trieste, Testori Angelo da Torino.

Diploma di abilitazione all'insegnamento negli Istituti tecnici pel disegno ornamentale ed industriale: Capisano Ugo da Biella, Dot Annibale da Cagliari, Tellini Guglielmo da Modena.

Diploma d'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole d'arti e mestieri:

per la chimica applicata: Canfari Enrico da Genova;

per la fisica applicata: Testori Angelo da Torino, Canfari Enrico da Genova, Castelfranco Davide da Trieste;

pel disegno ornamentale: Morello Giuseppe da Torino, Bosco Albino da Torino, Maglioli Celestino da Torino.

Certificato finale del Corso per gl'impiegati doganali: Buffa Alfredo da Tortona, Zanotti Edoardo da Bologna, Gomez Carlo da Napoli, Vitolo Giovanni da Napoli, Cairo Cesare da Piacenza, Trancone Federico da Mortara, Bianchi Alcide da Piceto, Capra Carlo da Casale Monferrato, Fiorese Vittorio da Padova, Mosentelli Torquato da Reggio Emilia, Pappalardo Gioacchino da Girgenti, Bolzer Eugenio da Udine, Soprani Adriano da Forlì, Trombetta Antonio da Giave, Balestreri Ottavio da Ferrara, Giuliano Michele da Pignataro, Danesio Adolfo da Torre Pellice, Gherzi Luigi da Scanzano, Clerici Umberto da Padova, Valesi Enrico da Jesi, Ardiani Secondo da Olevano, Calasso Giuseppe da Giulianova, Gaglio Vincenzo da Porto Empedocle, Grossi Pantaleone da Lucca, Pattavina Vincenzo da Augusta, Mazzioli Angelo da Piacenza.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Arrivi. — Giunsero gli onorevoli Nofri e Berenini.

Movimenti di truppa. — Stamane fanno ritorno dal Campo di San Maurizio le compagnie 12ª e 21ª d'artiglieria da fortezza e si recano ai forti di sbarramento alle valli sboccanti a Cuneo. Le compagnie 10ª e 11ª del 2º reggimento genio vanno direttamente da San Maurizio [illegible]

[illegible]

Gita Torino-Genova. — La Ditta Pellegrini Barbesini — di cui sono rappresentanti a Torino i fratelli Poltronati — hanno organizzato per i giorni 15 e 16 corrente una gita di piacere da Torino a Genova. La partenza è fissata alle 4,55 di domenica dalla stazione di P. N. con arrivo verso le ore 9 a Sampierdarena. Ivi i gitanti potranno fare un bagno; alle 11 colazione al *Ristorante Alessi* nel pomeriggio gita di 4 ore in mare con arrivo verso le 17 a Genova; alle 18,30 salita al Righi e pranzo al ristorante omonimo; alla sera serata al *Giardino d'Italia*, dove si trova la Compagnia Ferravilla; al lunedì altra colazione a Sampierdarena. I biglietti sono validi pel ritorno a tutto il 20 corrente; costano L. 37,75 in 1ª classe; L. 29 95 in 2ª; L. 29 00 in 3ª; comprese le colazioni, il pranzo, gita in mare, gita in tramvie, serata di gala, ecc.

Ladrerie. — Ignoti entrati l'altro ieri, mediante chiave falsa, nella soffitta di Mossino Giacomo rubarono L. 75.

— Ieri mattina certo Milano Colombo, mentre passava in via Palazzo di Città, si fermò un istante a guardare una coppia di sposi. Un ladro approfittò subito della momentanea distrazione per rubargli l'orologio.

Grave pericolo corso da tre bambini. — Verso le 17 di ieri, i ragazzi Brignolo Vittorio, d'anni 11 e Martinengo Ernesto, d'anni 9, con un suo fratellino a nome Attilio, d'anni 4, stavano trastullandosi in riva al fiume Po all'altezza di via Mazzini, vicino ad alcune barche dei fratelli Peirano.

Ad un certo punto, non si sa come, caddero tutti e tre nell'acqua ed i due primi si afferrarono tosto ad una barca, dalla quale furono tolti dai barcaiuoli Robba Giuseppe e Peirano Antonio.

Il più piccino, cioè l'Attilio, andò sott'acqua e fu travolto dalla corrente pel tratto d'una quarantina di metri, ma fortuna volle che in quell'istante passasse sulla strada d'alaggio certo Addenino Giuseppe, d'anni 24, merciaio ambulante, abitante in via Accademia Albertina, N. 35, il quale, visto nel fiume qualche cosa che stava per venire a galla, ed udite le grida causate dagli altri bambini, senza indugi si gettò nell'acqua alta in quel punto circa due metri e rapida, e, vestito com'era, a nuoto raggiunse il sommerso portandolo alla riva già privo di sensi.

Il concessionario di barche, sig. Roato, fece portare il povero bambino nella sua vicina abitazione, dove accorse il dott. sig. Rabaioli, che gli prestò tutte le cure necessarie richiamandolo ai sensi e lasciandolo fuori pericolo.

Sopraggiunta la madre del piccino, se lo portò a casa in via Mazzini, N. 20.

Disgrazie sul lavoro. — Ieri il garzone falegname Boccato Francesco, d'anni 16, mentre attendeva al suo lavoro nella bottega del signor Fariolo Giovanni a Cavoretto, si ferì con uno scalpello alla mano destra. Guarirà in dieci giorni.

— Il muratore Landi Adolfo, d'anni 36, anch'egli sul lavoro, cadde da un muro alto metri 2,50 nel cantiere della chiesa di San Tommaso, producendosi una contusione alle reni guaribile in pochi giorni.

Mendicanti accompagnati alla frontiera. — Bertolone Maria, d'anni 75, da Borgaro Torinese — Tonati Giuseppe, d'anni 22, da Vaudé di Front (condannato dal pretore per citazione direttissima a 15 giorni di reclusione).

Chi ha smarrito? — La signora Ravera Rosa maritata Monte ha rinvenuto una borsetta contenente discreta somma e l'ha consegnata alle guardie municipali.

Musica al pubblico. — Questa sera il Corpo di musica del 72º reggimento fanteria darà concerto in piazza San Carlo, dalle ore 20,30 alle 22, col seguente programma:

1. Marcia *Una gita al Colosseo*, Giulii. — 2. Mazurka *Speranze Smarrite*, Lingria — 3. Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini — 4. Pot-pourri del *Barbiere di Siviglia*, Rossini — Seconda suite *Arlesienne*: parte 1ª Pastorale; 2ª Intermezzo; 3ª Minuetto; 4ª Farandole, Bizet — 6. Polka *La Pavoncella*, Bufaloni.

AVVISI E ADUNANZE

Per la caccia. — Pochi giorni ci separano dall'apertura della caccia, e già osserviamo che gli amatori di questo genere di sport organizzano il loro itinerario e si provvedono delle necessarie munizioni. Ci si dice che fra le miriadi di polveri estere e nazionali, quella che maggiormente è richiesta sia la Lanite, e non esitiamo a crederlo, perchè le sue qualità sono perfettissime.

La Lanite, che esce dalla rinomata officina Nobel, è un prodotto che onora l'industria nostrana, e ci piace constatare il suo crescente successo, destinato ad offuscare altri prodotti dell'industria estera.

STATO CIVILE. — Torino, 12 agosto 1897.
NASCITE 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Bianco Raffaele con Tichecio Luigia — Crespi Vincenzo con Traverso Rosalia — Ferrenti capitano Evelino con Balzano Teresa — Guidano Giuseppe con Cincea Caterina — Bocci Secondo con Castrale-Chiapas Caterina — Seaglia Giuseppe con Pramaggiore Felicita — Tacchini Ercole con Gorlier Anna — Torre Lorenzo con Vullierme Margherita.

MORTI: Sacco Giulia, d'anni 18, di Alba, scolara, via Pallamaglio, 20.
Coppa Germano, id. 50, di Biella, cuoco, via Maria Vittoria, 19.
Ricker Secondo, id. 17, di Torino, meccanico, corso Palestro, 8.
Baravalle Clotilde n. Lanza, id. 67, di Moncalieri, casalinga, via Drovetti, 6.
Guglielmotto M., n. Schierano, id. 37, di Carignano.
Cognasso T., v. Pitarello, id. 76, di San Mauro Torin.
Testù Francesco, id. 55, di Torino, tintore.
Sommariva Giosuè, id. 44, di Forno di Zoldo, carpent.
Simonetti Cesira n. Loreti, id. 21, di Spoleto, casal.
Pellino Maria, id. 53, di Valgioie, sarta.
Musnaldo Angela, id. 22, di Nichelino, contadina.
Actis Lorenzo, id. 53, di Livorno (Piemonte), pens.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ancona — Dott. Boccafogli Enrico.
Bologna — Capitano Antonio Castellari, d'anni 67.
Castellammare (Napoli) — Celestino Amendola, impiegato al Banco di Napoli.
Cuneo — Carlo Ponzo, d'anni 38, impiegato all'ufficio ipoteche.
Heidelberg (Germania) — Vittorio Meyer, reputato chimico. Era nato a Berlino nel 1848.
Lizzano in Belvedere (Bologna) — Don Giulio Tacchi, arciprete.
Louis de Barny (Francia) — Lanibella, tesoriere generale dell'Armata in Algeria.
Lucerna (Svizzera) — Paolo Segesser, distinto architetto.
Messina — Cav. Domenico Aliprandi, capo ragioniere d'intendenza.
Milano — Verdelli Enrico, studente 5º anno medicina. Fu vice-presidente della gita d'istruzione degli studenti a Berlino — Negri Alessandro, d'anni 54, maestro di musica.
Napoli — Oliviero Ulivieri, d'anni 40, ingegnere.
Novara — Risetti Leopoldo, segretario del Monte di Pietà — Vangian Luigi, d'anni 70, fabbricante d'organi.
San Giovanni a Teduccio (Napoli) — Conte Gaetano Zagaria, consigliere delegato di Prefettura a riposo.
Settignano (Firenze) — Dottor Emanuele Antinori.
Tarbes (Francia) — Caterina Tinaros, d'anni 109 e 10 giorni.
Trieste — Professore Carlo Liebmann, illustre pianista [illegible]

[illegible]

Aggio dell'Oro. [illegible]

Prezzo dell'Argento. [illegible]

BORSE ESTERE. [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Pei danneggiati del Brasile.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,15:

Iersera il ministro Visconti-Venosta firmò i documenti per l'indennità ai danneggiati del Brasile, che furono subito spediti al ministro Costa per la controfirma.

Contrariamente alle affermazioni dei giornali, questi documenti non si pubblicheranno nè nella *Gazzetta Ufficiale*, nè altrove, ma gli interessati potranno avere schiarimenti alla Consulta oppure alla Legazione Italiana di Rio Janeiro.

Due gravi aggressioni in quel di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,35:

Ieri, sullo stradale che da Marta conduce a Montefiascone, due individui bendati, armati di fucile a due canne, aggredirono il procaccia postale Carlo Scipioni, e riuscirono a depredarlo di nove lettere speciali e di due sacchetti contenenti la posta di Marta e di Capo di Monte.

Compiuto il reato, si diedero alla fuga. Il procaccia diede subito la denuncia ai carabinieri di Montefiascone, i quali si recarono sul posto per rintracciare i malfattori, che sono ancora ignoti.

Un'altra grassazione si compieva quasi contemporaneamente sullo stradale da Orvieto a Montefiascone. I fratelli Guerrieri vennero aggrediti da parecchi sconosciuti bendati e armati di fucile, i quali li derubarono di denari ed oggetti di valore. Gli aggressori poi presero la macchia.

Un assassinio a Rocca di Papa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,45:

Sul piazzale di Rocca di Papa ieri sera il pregiudicato Onesti-Mariani per reconditi motivi vibravà un tremendo colpo di rasoio alla propria amante, contadina, Picciani Luisa, recidendole la carotide; poi fuggì per la campagna, nè fu ancora rintracciato.

Il generale Albertone a Ginevra.

(Da un nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da **Ginevra**, 13, ore 7,55:

Il generale Albertone, che io ho seguito partendo assieme da Torino, si è fermato qui: ha preso alloggio all'*Hôtel de la Paix*.

Oggi a Parigi vi è convegno tra i padrini suoi e quelli del principe d'Orléans.

Smentito nel modo più assoluto che il Duca d'Aosta si sia interposto presso Enrico d'Orléans per evitare il duello.

Sulla rottura diplomatica fra la Bulgaria e l'Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 13:

La *Politische Correspondenz* comunica da fonte autorevole che subito dopo la pubblicazione dell'intervista di Stoiloff nel *Lokal Anzeiger*, Goluchowski chiese la smentita delle asserzioni offensive da parte del Governo bulgaro.

Dopo avere esitato qualche tempo, e soltanto in seguito alle replicate domande, Stoiloff fece pubblicare una smentita dall'*Agenzia Balcanica*, dichiarando inesatto il testo dell'intervista pubblicato e smentendo le insinuazioni in proposito, non rispondenti nè alla verità nè alla sua opinione.

Tale dichiarazione non rispondendo nè pel contenuto nè per la forma alla domanda del Governo austriaco e i giornali governativi bulgari avendo pubblicato simultaneamente la smentita con articoli ispirati nello stesso ordine di idee di quelle espresse nell'intervista di Stoiloff, l'agente diplomatico austriaco dichiarò al Governo bulgaro che la smentita dell'*Agenzia Balcanica* è insufficiente.

Stoiloff, esitando ancora a rettificare le dette asserzioni, il Governo austriaco attese ancora qualche tempo, desiderando sempre di evitare, per quanto possibile, ogni turbamento delle relazioni di buon vicinato colla Bulgaria, ma Stoiloff avendo lasciato trascorrere il termine fissato e perchè dovevasi quindi conchiudere che trattasi di una mancanza fatta coll'intenzione dei riguardi dovuti al paese vicino, Goluchowski prese la determinazione di ricorrere alla misura segnalata.

Il processo contro l'assassino di Canovas.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Il giudice militare terminò l'istruttoria sommaria contro Angiolillo, che concluse chiedendo la convocazione del Consiglio di guerra, che si adunerà probabilmente sabato.

Credesi che il Consiglio emetterà sentenza di morte.

Se il Codice penale ordinario si applicasse, l'esecuzione avverrebbe mediante impiccagione, erigendo il patibolo nella città di Mondragon, presso il luogo del reato.

Madrid, 13 (*Stefani*). — L'*Epoca* smentisce che il ministro dell'interno pensi di dimettersi.

La predizione di una gitana a Canovas.

Ferri ci manda da Barcellona, 10, una lettera con molti dati biografici su Canovas: dati che però, dopo quanto ne abbiamo già pubblicato, costituirebbero un duplicato.

Stralciamo invece dalla sua corrispondenza le seguenti righe:

« Nei primi anni d'infanzia una gitana predisse a Canovas che arriverebbe ad essere grande, ma morrebbe di morte violenta!

« Ed il vaticinio s'è fatalmente compiuto. »

Si sorvegliano gli anarchici.

La Corte marziale a Costantinopoli.

Londra, 13 (*Stefani*). — Dall'assassinio di Canovas la Polizia sorveglia attentamente gli stranieri sospetti.

***

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che una Corte marziale speciale fu costituita per giudicare 1620 prigionieri politici.

La zona militare attorno a La Canea.

Londra, 13 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da La Canea che la zona militare si estenderà attorno a La Canea.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSA DI VIENNA, 12. [illegible]

BORSE ITALIANE. — 12 agosto. [illegible]

BORSA DI TORINO. — 13 agosto. [illegible]

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

E' sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 5 al signor **Giugio Schmied**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno date in questa rubrica, o privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio dei richiedenti. In quest'ultimo caso aggiungere le spese postali. 6033 GUSTO SCHMIED.

Cronaca della Borsa. — 13 agosto. — La continuata elevazione del cambio continua a preoccupare i mercati [illegible]

[illegible]